N. 137 — GIORNO — Sabato-Domenica 18-19 Maggio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Sabato-Domenica 18-19 Maggio — GIORNO — N. 137

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Tragicommedia parlamentare.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, maggio.

(N.) — E poi date torto ai pregiudizi! non sono essi la miglior sapienza del senso comune? Contro la prima intenzione (che poi sempre la migliore) hanno voluto inaugurare il nuovo palazzo del Reichstag senza nemmanco una iscrizione che dicesse: « Questa è la casa del nostro caro popolo tedesco. » È vero che in altri paesi non si sente il bisogno di scrivere in fronte al Parlamento: « Questo è il Parlamento ed è dedicato come tale al popolo. » Ma qui pei tedeschi, deve tutto parlare e deve parlare al *Gemüth* (all'anima, al cuore), non se ne poteva fare a meno d'una iscrizione.

Invece nella bella..... o voglio dire nella brutta casa nuova si entrò così senza saper nemmanco nella casa di chi: in quella dell'imperatore? no; in quella de' Governi confederati? no; in quella della Polizia? nemmanco; in quella de' deputati del popolo? neppure. Fu un ingresso nella casa di nessuna. Spiegazione del rebus: *in hoc signo* (Zig-zag)....!

Il presidente del Reichstag, ora ex, era all'inaugurazione dell'umile..... anzi nell'alta divisa di maggiore della riserva e si sentiva come tale un po' poco padrone nella casa di nessuna, dove avrebbe dovuto essere il capo. Fu così che crebbero i guai. Nulla potè andare a bene, e bisognerà, a quanto dicono i pregiudizi, prendere nuovi auspicii.

Intanto, in omaggio alla costellazione (invano ci si ribella al proprio destino) il progetto così detto della rivoluzione venne presentato. Questo si sperava avrebbe portato la salute e rotto il malo influsso, forse appunto perchè, avendo ad esser un guinzaglio per quel partito cui altra volta, dopo dodici anni di prova, s'era pensato meglio dover sciogliere la museruola, avrebbe curato il male col male — cura omeopatica —: la rivoluzione dal basso con quella dall'alto.

Dopo tanti discorsi successi alla discorsa del Nisberding, che fece la mala prova presentando il progetto a nome degli Stati confederati, la legge della rivoluzione fu rimandata alla Commissione dei 28, la quale bevi che ti bevo, parla che ti parlo e suda che ti sudo, dopo aver perduto (guardate un po'!) due capi, partorì quel suo bel mostro che nessuno, meno il partito della carità cristiana, il Centro, volle riconoscere per figlio.

Intanto nel paese i liberali, che dapprima non avevano potuto nemmanco farsi udire — tanto era il trambusto delle voci di coloro che volevano qualcosa ad ogni costo — andavano sempre più acquistando terreno, e a poco a poco pensatori, artisti, poeti, popolani e aristocratici mossero contro la Chimera concordi. Anche i Municipii ne furono scossi, e non che così, il Parlamento di qualche Governo federale combattè la sua civile e incresente battaglia.

Chi s'attacca alla Madonna non ha paura delle corna, dice il romano del Belli; invece, secondo l'imperatore, bisogna dirle di chi s'attacca alla Madonna, ma picchia sodo a sè d'intorno. Che gli eletti del popolo abbiano voluto provare? Fatto sta che tutta la grande aspettativa che c'era per la seconda lettura del progetto della legge antirivoluzionaria, benchè dapprima un po' delusa e come inguantata da un intermezzo comico, ebbe oggi grandissimo pascolo che la mala completamente.

Cominciò martedì a cadere il terzo capo (tre teste! oh vedete se doveva averne del sale un soggetto capace di perder tanto!) della Commissione, il Bötticher, perchè gli venne nientemeno che annullata la sua elezione a deputato. Proprio così; mala cattiva stella!

Il giorno dopo il cancelliere col suo po' di voce recitò con tono elegiaco l'estrema raccomandazione. Per l'occasione egli, che dapprima leggeva tutto e poco, s'era preparato a dir molto e leggere poco; solo ogni tanto gettava un'occhiata al piccolo manoscritto sbirciandolo come chi guardasse un momento se alla sottoveste mancasse per avventura un bottone. Ah perdi liberali-nazionali! avete gridato tanto che venisse il lupo, che volevate il lupo, cioè il progetto, e quando poi venne realmente avete avuto paura che mangiasse non solo gli altri, ma anche voi, e state ora facendo comunella con chi dovrebbe essere veramente mangiato, coi socialisti!

Disse ancora il cancelliere: « Ma chi mai può esser così pazzo da credere che delle leggi possano frenare o incatenare il pensiero umano, la scienza e l'arte? Troppo alta è l'opinione ch'io ho del popolo de' pensatori », eccetera, eccetera. Ma allora? o perchè non conchiuse: *confiteor*, il Governo s'è lasciato indurre a una così stolta credenza, ma ritira ora il progetto? Oh guardate un po' testa ch'io sono! dimenticavo già la costellazione dello zig-zag.

Il Parlamento parve in certo modo commosso da una tale eloquenza; però venne in seguito la campagna del Köller, degli Schönstedt e dei Bronsart. Il Ministero, che già fu chiamato degli invalidi, ha ancora, grazie a Dio, dei membri che hanno del sangue nelle vene. Vedete il ministro di polizia Köller: non fu mai così Köller; lo spirito del Metternich e del Puttkamer parlò fresco e giovine in lui: non facciamo tante chiacchiere, nè domandate troppe spiegazioni; se i signori deputati approvano e se i motivi dei quali si lascia guidare il Governo, ciò è affatto indifferente agli stati confederati; il Governo ha bisogno di voi soltanto per aver le sue leggi e i suoi bilanci approvati, e per null'altro.

Del resto volle ancora appoggiare con ragioni speciali il progetto di legge. A questo proposito mi ricordo di un filosofo — che gente curiosa, beati loro! — celebre tra gli storici disoccupati, il quale diceva essere un dovere riconoscere la massima *optimum natum esse*: la miglior cosa al mondo è l'esser nato. Così Köller non può sopportare che il *Vorwärts* dica che l'essere di tutto contenti è male; il suo pensiero, se la legge riusciva, sarebbe stato questo: d'ora innanzi sarà obbligo di tutti quanti di esser contenti e felici, se no.....

L'altro ministro Schönstedt credette di ingraziarsi il Centro e gli fece tanti inchini da non dirsi. Fu anche patetico: « Chi si ricorda ancora oggi — agli ultramontani — che ci fu al mondo un *Kulturkampf*? e se ci fu, giovò mai a qualcuno? » (Come se non esistesse una legge contro i gesuiti, e una sul cosidetto paragrafo del pulpito, e una ancora sul matrimonio civile). Ebbe ancora l'abnegazione — dopo un mese appena che passò sul Centro la burrasca dell'altissima indignazione del sovrano pel voto contro gli auguri a Bismarck — di lodare lo sguardo sempre sereno del partito cattolico.

Conchiuse: « Suvvia, da buoni, mi raccomando a (come chi fosse più che certo del fatto suo) ricordatevi che *bis dat qui cito dat*. »

Altro che *bis dare!* Povero Schönstedt! nessuno gliene seppe grado. Il Gröber, del Centro, gli domandò se dunque aveva sempre dormito attaccato a un qualche fascio polveroso di atti dai tempi del *Kulturkampf* in poi. Il Centro, quantunque tenesse molto a essere diventato *Hoffähig* (alla lettera: capace di andare a Corte, il che è qui anche un titolo onorifico come un altro, così come lo sarebbe, ad esempio, l'essere cavaliere di quarta classe di un qualche ordine, che c'è anche quella) e a poter quindi portare i calzoni corti, usò taglio rinunziarvi.

E ieri cadde tra la più grande ilarità il più importante paragrafo, il 111; e oggi fu la volta del 112, dopo di che il Richter, il quale sapeva bene che quando la pera è matura conviene che caschi, dette il colpo di grazia a tutta quanta la legge antirivoluzionaria.

L'uno dopo l'altro su una proposta passarono alla votazione i rimanenti paragrafi e..... *drama est*; come dicono qui, fu una sepoltura di prima classe.

Durante il funerale il piccolo Hohenlohe dava qualche occhiata melanconica a Köller, come pensasse: Fortuna che posso dire che non sono io che t'ho chiamato per compagno! — Questi invece *never mind!* niente paura, sempre Köller, tanto che, a imitazione dell'Alfieri (che lo conosca?), l'altro giorno, quando tutti ridevano per avergli cacciata di testa la parrucca, ebbe il coraggio di riprenderla e buttarla per aria lui stesso; è vero però che tutti continuarono a ridere di cuore lo stesso, mentre egli ridova verde.

Altre volte, quando il cancelliere fa litigare le dita con una strisciolina di carta per avvoltolarla, è segno ch'egli prepara una lettura; questa volta invece il segno fallì e non venne nulla.

In uno stato costituzionale — ma non si può dir di tutti, eh? — già ieri il Governo avrebbe dato le dimissioni o proposto alla Corona lo scioglimento della Camera. Invece può benissimo essere che, secondo le tradizioni, il Governo rimanga tale e quale.

Come dice Köller *wenn nicht, dann nicht* — se non l'approvate cotesta legge non l'avrete, e buona notte. L'apparecchio automatico s'è ingoiato il progetto, invece di farlo risbucare legalizzato col bollo e tutto. Che Amleto ne conchiuda: qualcosa c'è di guasto in Danimarca?

Curioso popolo questi tedeschi! tante parole, tanti studi, tanti fiumi d'inchiostro per quattro mesi, e poi, dite un po', cos'ha mai ottenuto?..... di non aver quello che un paese creato in questa seconda metà del decimonono dal Dio Crispi ottenne in una cosa di pochi giorni.

Il ritorno di Sonnino a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

Sonnino è tornato a mezzogiorno in Roma. Conferì lungamente col Crispi a palazzo Braschi, fornendogli materiali per gli accenni finanziarii che Crispi farà nel suo discorso del 23 corrente.

La Cassazione accetta il ricorso Chauvet. Un altro processo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,15:

La discussione sul ricorso Chauvet in Cassazione è cominciata alle 15 precise. Vi era un pubblico discreto, soprattutto di giornalisti. I difensori furono brevi. Villa rinunziò. Il procuratore generale conchiuse sul rigetto dei ricorsi Pinto e Chauvet. La Corte si è ritirata per deliberare.

La Cassazione pronunziò sentenza nella quale accoglie il ricorso Chauvet e cassa la sentenza rinviando il processo alla Corte d'Aquila.

Boselli "bocciato,, dagli elettori di Mortara.

Ci telegrafano da Mortara, 17, ore 16,30:

Oggi ebbe luogo una riunione elettorale indetta dalla Lega Moderata nel salone della Rosa, allo scopo di proclamare la candidatura del ministro Boselli nel Collegio di Mortara.

Il Comizio però riuscì una solenne delusione per i suoi iniziatori, poichè gli elettori convenuti, invece di accogliere quietamente la candidatura del ministro, acclamarono un candidato di opposizione, il signor Stefano Rolandi.

Il prossimo discorso di Boselli a Savona.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Il ministro Boselli partirà per Savona domanesera. Si dice che mentre il discorso del Sonnino fu sintetico, quello del Boselli sarà analitico. La *Tribuna* dice che Boselli scagionerà il Ministero dall'accusa d'incostituzionalità per la pubblicazione dei decreti-legge. A questo proposito, mi ricordo che tempo fa Boselli mi disse queste parole: « Quanto a me, vi assicuro che non firmerò più decreti-legge. » Vuol dire che li riteneva incostituzionali. Come potrà dunque ora sostenere la costituzionalità?

I dubbi interessati degli officiosi sul discorso Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* dice che la gita di Rudinì a Torino trova ancora increduli. Nei Circoli della capitale si dice che il banchetto è fissato, l'invito fatto ed accettato, pure si vocifera che all'ultim'ora potrà verificarsi qualche incidente, il quale sottrarrà il capo delle Opposizioni dagli imbarazzi della sua situazione. Una consimile diceria, evidentemente tendenziosa, raccolsi io pure stasera in qualche crocchio officioso.

Da Roma, 17, ore 21,45:

Anche la *Tribuna* non sa capacitarsi che Rudinì debba parlare a Torino. Si sforza di metterlo in ridicolo e provare che la sua posizione è inesplicabile, perchè, respinto dai suoi, comanda ora un manipolo nel quale non si trova.

NOTA. — Non sanno più a che santo raccomandarsi i poverini! Il banchetto politico offerto dal Comitato dell'Opposizione parlamentare avrà certissimamente luogo il giorno 22 corr., alle ore 19,30, all'*Hôtel d'Europe*.

La partenza del Re per Milano.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

Il Re è partito stasera, alle ore 19, per Milano. Lo precedette un dispaccio-circolare, col quale si dispensano le Autorità dall'attenderlo alla stazione.

Una lettera del senatore Vitelleschi sul *non expedit*.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

Il senatore Vitelleschi pubblica sul *Fanfulla* un notevole articolo sopra la lettera del Papa, concludendo con dire che la questione in complesso è più importante che non paia a prima vista, perchè gli elementi ordine e conservazione si trovano così colpiti *a priori* da inferiorità costituzionale. Lo scrivente si domanda dove cessa il Consiglio politico, sempre discutibile, e dove comincia il precetto religioso tendente a vincolare le coscienze, sul quale la discussione raggiunge regioni inaccessibili alla polemica moderna.

Il genetliaco di re Alfonso XIV.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

Ricorrendo oggi il doppio anniversario della nascita e dell'assunzione al trono del novenne re di Spagna, all'Ambasciata, ai consolati, agli Istituti spagnuoli sventolava la bandiera nazionale. Nella chiesa spagnuola di Monserrato si cantò il *Tedeum* coll'intervento degli ambasciatori spagnuoli al Quirinale e Vaticano, gli *attachés* e la notabilità della colonia.

La data ufficiale del matrimonio Savoia-Orléans.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 17:

Il matrimonio del Duca d'Aosta con la Principessa Elena è stabilito pel 20 giugno.

Vi assisterà il principe di Napoli. Gli sposi passeranno alcuni giorni in Inghilterra; quindi partiranno direttamente per Roma dove arriveranno il 7 luglio.

Il nuovo ministro degli esteri in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 17:

Banffy ha conferito stamane con Goluchowsky, la cui nomina a ministro degli esteri è confermata da tutte le parti.

* * *

Parecchi giornali annunziano che la nomina di Goluchowsky a ministro degli esteri, su proposta di Kalnoky, è già avvenuta. Il collocamento a riposo di Kalnoky avverrebbe mediante una gentilissima lettera dell'Imperatore esprimente la sua riconoscenza e conferentegli i diamanti per la gran croce di Santo Stefano.

Visite di ministri a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 17:

Banffy e Josika ricevettero oggi nel pomeriggio la visita di Goluchowski; partirono stasera per Budapest.

Agliardi fece nel pomeriggio una visita di congedo a Josika.

La posizione del nunzio Agliardi.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 17:

In seguito alle dimissioni di Kalnoky si ritiene molto compromessa la posizione del nunzio Agliardi.

L'elezione di due deputati italiani alla Dieta d'Istria.

La *Stefani* ci comunica da Pola, 17:

Oggi vi fu la elezione di due deputati della Dieta. Vennero eletti ad unanimità due candidati del partito italiano, Doblanovich e Cleva. Il partito croato si astenne.

Italia e Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Tokio, 17:

Per dare tempo al Parlamento italiano di deliberare sul trattato italo-giapponese, il Giappone ha prorogato fino al 31 luglio il tempo utile per lo scambio delle ratifiche ed ha consentito a che le ratifiche si scambiassero non più a Tokio, ma a Roma.

In questa occasione il Governo giapponese ha espresso ringraziamenti al Governo italiano per la politica seguita durante le trattative di pace.

Il Giappone e le Potenze.

La *Stefani* ci comunica da Washington, 17:

La Legazione giapponese ricevette dispacci ufficiali annunzianti che un accordo finale soddisfacente fu concluso fra il Giappone e le Potenze.

Consiglio Comunale di Torino

SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA.

(Seduta di venerdì 17 maggio 1895).

Presiede il pro-sindaco Fontana.

Sono presenti i consiglieri:

Di Revel, Di Rorà, Bonistendi, Arcozzi-Masino, Bracale, Piana, Rignon, Perrone-Bella, Ajello, Siano, Danna, Perroncito, Rossi, Gioberti, Abrate, Di Villanova, Roggeri Edoardo, Silvetti, Tensi, Vignolo, Ferraris, Martini, Di Sambuy, Chapuis, Borletti, Frescot, Ceppi, Compans, Grosso, Palberti, Demichelis, Pucci, Balbo, Dario, Vicari, Carle, Riccio, Valle, Berruti, Rabbi, Bruno, Mosca, Rossi, Caccia, Tacconis, Badano, Goldmann, Gilardini, Avondo, Casana, Biscaretti, Gianolio, Badini, Negri, Nigra, Reycend.

Totale 58.

* * *

BRACALE fa raccomandazioni circa i professori della Scuola Regina Margherita e dell'Istituto Maria Laetitia, parte dei quali si troverebbero danneggiati dalla fusione di questi due istituti in uno solo.

GIOBERTI, assessore, promette che l'Amministrazione farà il possibile per provvedere a questi insegnanti.

TACCONIS raccomanda che si riprendano le passeggiate scolari che avevano luogo negli scorsi anni.

GIOBERTI, assessore, provvederà.

Il Monte pensione pei veterani.

Viene approvata senza discussione l'esclusione del Monte pensione pei veterani poveri ed invalidi dal concentramento nella Congregazione di carità.

Lo stabile dell'ex-Società Torinese degli « omnibus » in Vanchiglia.

La proposta relativa all'acquisto dello stabile dell'ex-Società Torinese degli *omnibus*, che fu approvata con deliberazione della Giunta in data 7 giugno 1894, venne già sottoposta all'esame del Consiglio comunale nella seduta del 7 novembre 1894.

Ma la discussione fu sospesa su dichiarazione del pro-sindaco, per cui la Giunta riservavasi di trattare ancora per migliorare le condizioni dell'acquisto, salvo a riferirne al Consiglio.

La Giunta ha riaperto trattative coi liquidatori della Società ed ha potuto ottenere una riduzione di L. 50,000 sul prezzo prima richiesto, il quale sarebbe pertanto ridotto da L. 270,000 a L. 220,000.

L'Amministrazione militare riconosce che lo stabile di Vanchiglia si presterebbe in modo speciale per armi a cavallo mediante opportune opere di adattamento per alloggio anche degli uomini, e mediante la costruzione di una cavallerizza: in questo modo, se non è possibile avere i due squadroni di cavalleria staccati a Novara, vi si potrebbero accasermare altre truppe montate, come, per esempio, una brigata di artiglieria che ora è distaccata fuori Torino.

Sfortunatamente questa somma, non ostante l'ottenuto ribasso nel prezzo dello stabile, non varia da quella prima presunta a cagione della necessità di costruirvi una cavallerizza, la quale importerà approssimativamente la spesa di circa L. 50,000.

GOLDMANN osserva che le condizioni di compera dello stabile in questione non sono migliori di quelle del 1894, dacchè le 50 mila lire di cui ora è scemato il prezzo sono compensate dalle 50 mila lire necessarie per la costruzione della cavallerizza. Inoltre fa notare che le Autorità militari affermarono (come dice la relazione dell'assessore Riccio) di non potere assicurare d'accrescere la nostra guarnigione. È quindi prudente il contratto che sta per fare il Municipio? E se per ragioni politiche si addivenisse ad una riduzione dell'esercito stanziale?

RICCIO risponde che da molto tempo continua l'esodo di distaccamenti dei reggimenti di presidio in Torino per mancanza di locali ad uso caserma; la Giunta coll'odierna proposta volle ovviare a ciò. Se verranno diminuite le forze militari, rimarranno sempre alla città gli stabili acquistati.

GILARDINI appoggia la proposta della Giunta.

COMPANS dimostra i vantaggi della proposta della Giunta; cita l'esempio di Milano che, provvedendo i locali, divenne sede di due reggimenti d'artiglieria. Non comprende come si voglia fare tanto chiasso per la venuta a Torino d'un reggimento di minatori del genio che non è ancora formato e che, *passate le attuali circostanze*, dovremmo forse aspettare ancora chi sa quanto *(risa, approvazioni)*, e si trascuri di fare quanto occorre per attirare a Torino squadroni già esistenti e che già hanno il comando nella nostra città.

GOLDMANN dichiara che non si sente d'approvare una spesa mentre non si è certi che essa frutterà, sia perchè l'Autorità militare non fece promessa alcuna, sia perchè non è facile accertare i proventi daziari provenienti da truppe accasermate fuori dazio.

DI SAMBUY dice che Goldmann parla come un contabile, ma non crede sia questa una fra quelle questioni che non si possono trattare unicamente come affari commerciali. Specialmente trattandosi dell'esercito non si dovrebbe andare tanto per il sottile ed il voto del Consiglio dovrebbe essere concorde.

Riparlano GILARDINI, COMPANS, GOLDMANN.

La proposta della Giunta è approvata con [illegible] voti contro 9 e 7 astenuti.

PIANA dice correr voce che si voglia ridurre a quartiere militare l'edificio dell'antico Ospizio di carità. Lo trova troppo centrale, inadatto a ciò.

GIANOLIO non è di questa opinione; ritiene che l'igiene ci garantisca ora da ogni pericolo di tal fatta.

COMPANS appoggia le osservazioni del consigliere Piana.

Parlano CASANA e RICCIO contro la raccomandazione Piana.

PIANA ricorda che la Giunta promise già d'adibire l'edificio in questione per la Scuola superiore femminile della città di Torino.

Il regolamento organico delle scuole municipali elementari.

ROSSI propone che, o si approvi il regolamento organico soltanto in modo provvisorio, o se ne rinvii addirittura la discussione.

BALBO aderisce alla proposta del consigliere Rossi.

GOLDMANN espone le ragioni per cui crede opportuno il rinvio della discussione.

GIOBERTI non insiste perchè la discussione si faccia ora.

Gli edifici universitari.

Si discute il compimento ed arredamento degli edifici universitari e l'anticipazione di somme allo Stato.

RICCIO, assessore, espone come siano mancati i fondi per il compimento degli edifici universitari al Valentino; quando il ministro Baccelli ultimamente venne a Torino, la Giunta trattò seco e conchiuse che si sarebbero anticipate al Governo le somme necessarie, essendo urgente per Torino che gli edifici vengano prontamente terminati.

VICARI dice che certamente sarà un bene per Torino se gli edifici universitari saranno presto compiuti; ma nota che in ciò che si è fatto non ci fu alcuna parsimonia nelle spese; cosicchè non bastarono i fondi a ciò stanziati: vorrebbe quindi che il Municipio stesso si assumesse l'incarico di condurre a termine le costruzioni.

RICCIO, assessore, dice che la Giunta pensò appunto a far ciò; pendono trattative in proposito.

Parlano TACCONIS e PERRONCITO.

BALBO è contrario all'anticipazione dei fondi di cui non sono conosciuti i particolari e che può riuscire pericolosa.

ROSSI, PALBERTI e RICCIO rispondono alle obbiezioni accampate dal consigliere Balbo.

BADANO, assessore, dice che si tratterà, a quanto sembra, d'un'annualità di 30 mila lire per 17 anni che sarà garantita per legge: quanto agli interessi, sono poca cosa. *(Bene)*

BALBO insiste nella sua proposta. *(Rumori)*

Gli risponde GIANOLIO.

Si viene alla votazione del seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri Palberti, Rossi, Berretti, Tacconis, Berruti, Vicari.

« Il Consiglio, pure ricordando gli obblighi contrattuali del Governo regolarmente assunti col Comune e colla Provincia, prendendo atto con speciale soddisfazione delle dichiarazioni della Giunta riguardanti quanto la medesima ha fatto e si propone di fare per il compimento degli edifici universitari, compresa l'assicurazione per la esecuzione a cura del Municipio, esprime la più ampia fiducia, invitandola a perseverare con la stessa energia e cogli stessi criteri nell'opera felicemente intrapresa. »

PECCI-BAUDANA dichiara d'astenersi dal voto. (Fu ingegnere degli edifici universitari).

Nasce un vivace incidente perchè PIANA vorrebbe modificare alcune parole dell'ordine del giorno, ma questo, dopo molte spiegazioni, viene approvato a grandissima maggioranza.

Per le nozze Savoia-Orléans.

Il pro-sindaco FONTANA chiede che il Consiglio dia voto di fiducia alla Giunta per le spese del ricevimento che verrà fatto agli sposi Savoia-Orléans al loro arrivo in Torino. Non saranno forti dispendii, chè gli stessi Principi noi vorrebbero, ma si farà quanto si potrà per manifestare il giubilo della popolazione torinese per il fausto avvenimento di Casa Savoia.

GOLDMANN è d'accordo nel desiderio che si dia il benvenuto al giovane Principe che Torino ospita ed alla Principessa che viene fra noi. Ma fa notare che vi sono spese e spese; ritiene che si abbia a fare cose che giovino al commercio della città nostra *(rumori, disapprovazioni)* anzichè regalare cofani, gioielli e simili.

Si fa a leggere l'ammontare delle spese fatte, da trent'anni a questa parte, per ricevimenti principeschi in Torino affine di dimostrare il *crescendo* continuo; ma la disapprovazione del Consiglio e del pubblico scoppia anch'essa con tale *crescendo* che l'oratore è costretto a smettere.

Alcuni consiglieri domandano la parola, ma GIANOLIO propone che il Consiglio voti senz'altro le proposte della Giunta, senza tener conto di quanto disse Goldmann.

Il PRO-SINDACO dice lo stesso, e le spese sono approvate all'unanimità dei consiglieri presenti meno due: Goldmann e Bracale.

Il prezzo del gas.

Il PRO-SINDACO comunica che la Giunta è addivenuta nella persuasione che, per la diminuzione del costo del carbon fossile, si abbia diritto — secondo i patti contrattuali — alla riduzione d'un centesimo nel prezzo del gas; ma la Società dei consumatori oppone difficoltà; la Società Italiana dichiara di non poter fare se non ciò che fa la sua competitrice. La Giunta inviò pertanto un'intimazione definitiva alle due Società, dopodichè esperimenterà le vie legali. Il pro-sindaco prega il Consiglio che, per la delicatezza della situazione, non voglia avviare discussioni in proposito.

L'acqua potabile.

L'assessore RICCIO espone lo stato in cui sono le relazioni del Municipio con la Società dell'acqua potabile. Annunzia d'aver ricevuto dal comm. Roberto Cattaneo, direttore di questa Società, una lettera che dice fra altro:

« Le opere di Millefonti e del Baraccone saranno compiute fra pochi giorni e pronte al funzionamento; onde utilizzarle, manca solo l'allacciamento colla condotta in città. E poichè si ha questo mezzo a disposizione, il quale permette la sospensione del servizio colle acque di Val Sangone si utilizzi.

« Sia quindi autorizzato l'allacciamento della condottura in via provvisoria, si metta all'asciutto la condotta di Val Sangone, si potrà così visitare ogni opera, si vedrà quanto eventualmente può occorrere e si potrà fare.

« Ciò che propongo, salvo ogni ragione ed ogni diritto delle parti, non è neanche una tregua, è un mezzo di constatare la verità intera, constatazione tanto più necessaria dopo che si sollevò ogni sorta di dubbi. »

Su questo argomento parlano in vario senso PERRONCITO, GOLDMANN, CASANA, BERRUTI e MOSCA, — il quale non perde questa bella occasione per parlare, secondo il solito, dei bacteri e dell'Ufficio d'igiene, — CARLE, assessore, il quale afferma che il Municipio ben fece a costituirsi Parte civile nel processo penale contro il direttore della Società dell'acqua potabile, perchè la Parte civile non fosse compromessa.

Infine la discussione ha termine dopochè la maggioranza dei consiglieri si fu mostrata favorevole all'immissione temporanea delle acque di Millefonti nella condotta per poter sospendere l'erogazione d'acqua del Sangone e così accertare lo stato di questa condotta.

Si approvano quindi in blocco e senza discussione alcune deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

Un ringraziamento al pro-sindaco.

ROSSI, essendo questa presumibilmente l'ultima seduta che terrà il presente Consiglio, non dubita che i consiglieri tutti si vorranno unire a lui nell'esprimere gratitudine ed ammirazione per il pro-sindaco comm. Luigi Fontana il quale presiedette le sedute con amore, intelligenza ed imparzialità; si augura che la futura Amministrazione riesca composta di uomini simili a lui. *(Applausi)*

Il PRO-SINDACO ringrazia, palesemente commosso. Non nasconde che, quando assunse la carica pro-sindacale colla morte di quel modello d'amministratore che fu il Melchiorre Voli, tremava quasi, temendo di essere impari a tanto pondo, ma trovò nei suoi collaboratori della Giunta e del Consiglio tali aiuti che gli permisero di compiere il proprio dovere.

« Il ricordo della vostra benevolenza — soggiunge — formerà l'orgoglio del rimanente di mia vita. Un solo augurio mi resta a fare, che regni sempre fra voi tutti la concordia, la devozione alla patria ed al Re. » *(Vivissimi applausi)*

Prime attrici

Io non sono mai stato lodatore soverchio e per sistema del buon tempo antico, nè mai mi commossero per tenerezza certi ricordi artistici del passato a cui immancabilmente e invariabilmente ricorrono i lamentatori dell'una volta e gli eterni brontoloni contro il presente; però confesso che talora uno sguardo all'indietro non è inopportuno, come è desiderabile in parecchie cose un ritorno all'antico.

Le due Compagnie drammatiche che hanno testè, dopo un breve corso di rappresentazioni, abbandonato le scene dei teatri Gerbino ed Alfieri — quella della signora Marchi-Maggi e di Giacinta Pezzana cioè — possono offrire argomento ad alcune osservazioni che non è forse inutile riassumere.

Da parecchi anni noi assistiamo ad una fioritura singolare di attrici che riassumono assai bene nella loro fisonomia tutte le falsità del nostro attuale indirizzo d'arte rappresentativa.

I nostri buoni vecchi avevano un caposaldo nel loro concetto: quello che con barbarica parola si chiama *ruolo*. Gli attori e le attrici avevano in esso fissato quel succedersi di gradi gerarchici che formava la larga espressione dell'arte loro: inutile il ripeterne i nomi, dacchè vivono più o meno ancora oggidì e sono passati a far parte di quel gergo comune della scena che difficilmente si modifica o scompare. E così, per questo principio, i comici nostri dovevano, prima di arrivare, se ci arrivavano, alla più larga espressione delle loro facoltà artistiche, al grado supremo cioè della scala gerarchica di primi attori e di prime attrici, compiere un lungo e non sempre facile tirocinio pei gradi, per le espressioni sceniche minori.

Non discuto ora se l'abolizione del *ruolo*, quale fu tentata più volte, e ultimamente dallo Zacconi e dal Pilotto nelle loro Compagnie, sia cosa buona o dannosa; certo ha i suoi grandi, evidentissimi vantaggi: constato solo che, indipendentemente anche da questo tentativo, sull'affievolirsi graduato della netta distinzione fra le varie parti rappresentative, è venuto in questi ultimi tempi accentuandosi un fenomeno morboso, funesto se vi si insisterà sopra, per l'educazione e l'istruzione schietta e sincera dei nostri comici.

L'arte scenica attraversa ora essa pure uno di quei periodi di impaziente lotta per la vita onde è vinta la società nostra in genere. L'attore, uomo o donna che sia, che ha appena fatti i primi passi sulla via non facile dell'arte sua, se ha il corredo di qualche buon elemento: o bellezza fisica, o eleganza di espressione, o qualche prima non difficile vittoria artistica, strappata, più che pel valore intrinseco, per l'indulgenza che si suole concedere alle prime battaglie giovanili, si gitta con singolare temerità, a capo fitto nel campo delle più complesse e difficili interpretazioni. Se gli manchi la coltura necessaria o l'attitudine speciale o l'energia richiesta, o lo studio diligente degli animi e dei caratteri, non importa; importa però che egli, giovane, esordiente quasi, faccia ciò a cui gli altri, dopo un'esperienza e la fatica di molti anni, si sono accinti.

Quali frutti possono dare queste rivelazioni improvvise che la critica facile, accondiscendente, e ciecamente stolta esalta col solito incenso delle divinità dell'arte; quale inesprimibile perturbamento nel giudizio e nel buon senso del pubblico arrechino queste giovani fama, trofeo della loro gioventù o del momentaneo favore acquistato, non è difficile vedere, nè prevedere.

Cominciamo dalle attrici. Per costoro le improvvisazioni sono più facili: la bellezza del viso e delle forme, lo sfarzo degli abiti rendono più agevole ancora il trionfo sulla gran massa del pubblico, trascinata di leggeri all'adulazione da qualche fanatico o interessato ammiratore.

A Milano, dopo gli entusiasmi di prima, si sono accorti in questi giorni che Tina di Lorenzo non è una grande attrice. La resipiscenza è lodevole; ma ciò non toglie che la disillusione in cui a proposito della giovane attrice sono caduti e pubblico e critici non sia stata alimentata e provocata dalle prime lodi esagerate che, se non guastarono la Di Lorenzo, perchè essa in fondo non è attrice mediocre, ne fecero apparire assai maggiore la potenzialità.

Ora si contentano di dire che è una *speranza*: sarà, dal punto di partenza esagerato dei primi giudizi e delle fanatiche profezie: non le è più per me oramai, e per molti altri che non vogliano confondere un bel volto o dei bei capelli nel giudizio di un'interpretazione artistica. Oramai ella ha data quanto poteva dare: complesso non trascurabile, anzi in molti punti lodevole di artista: lontano però sempre dalle grandezze augurate, e da quelle larghe, serene, equilibrate espressioni d'arte rappresentativa che ci diedero le nostre poche e vere grandi attrici nel passato e nel presente.

Ma se il rapido trionfo della Di Lorenzo, e i suoi tentativi di grandi interpretazioni classiche e moderne sono ancora legittimati da speciali lodevoli attitudini, da particolari doti di intelligente ed efficace artista, che in lei non mancano; sono assolutamente assurdi e dannosi i piccoli trionfi e i vaticini ampollosi che si dedicano attualmente ad altre giovani attrici.

Venne tra di noi, preceduta dalle lodi di giornali compiacenti, dal grido di vittorie sceniche più o meno di Pirro, colla compagnia della Marchi-Maggi, la signorina Bianca Iggius. Venne fra di noi: nell'età in cui le *altre*, quelle del passato, si sarebbero accontentate di *fare* le parti più secondarie, di imparare, di studiare, di osservare da coloro da cui toccava, ella si mette a posare, o, per meglio dire, la fanno posare da grande artista.

La Ristori, la Tessero, la Marini, la Pezzana, la Duse quanto faticoso ed assiduo esercizio nella modesta oscurità delle loro secondarie interpretazioni non fecero prima di affrontare quelli che, nel linguaggio comune, diventarono i loro cavalli di battaglia, prima di cimentarsi nell'analisi profonda di quelle produzioni che diedero modo all'arte loro di esprimersi in tutta la sua potenza ed energia! Ma le nostre giovani moderne nascono prime attrici: il ricordo delle antiche non dà loro il timore del cimento in cui si mettono, ma la insana pretesa di uguagliarle di primo acchito. E allora tutte quelle qualità che collo studio, colla pazienza, colla perseveranza si sarebbero potuto dirigere ad ottimo risultato, con l'educarle, l'accrescerle, il disciplinarle, si sciupano e si smarriscono su una scala troppo alta per le prime forze giovanili; e allora per mascherare la pochezza del proprio ingegno, la deficienza della esecuzione si cerca di colpire l'occhio del pubblico con l'eleganza esagerata e smagliante delle vesti, con le attrattive di una bella persona, con le imitazioni stucchevoli di quelle movenze e di quei particolari atteggiamenti che formano la fortuna dell'esempio imitato.

* * *

La precocità di queste prime attrici si risolve dunque spesse volte in una mostra di avvenenza e in uno studio di eleganza. Quanti e quali contrasti colla naturalezza della verità nei loro abbigliamenti, che non mantengono più alcuno di quei riguardi dovuti all'indole, al carattere, alla condizione, all'ambiente del personaggio che rappresentano! Con questo offrire più agli occhi che al cuore ed alla mente si arriva ad un punto che il pubblico più che le qualità d'arte dell'attrice enumera ed esamina la quantità o la qualità delle toelette sfoggiate.

Tutto ciò io dico non per la Iggius soltanto, ma per quante sono nella sua condizione. La signorina Iggius sarà la più bella e la più brava signorina del mondo, ma è in arte sulla strada più falsa che si possa immaginare. Poichè a lei al motivo dell'impazienza s'è aggiunto un aggravante: quello di non avere davanti neppure un esempio assiduo, una scuola quotidiana in cui possa imparare, educarsi e correggersi. Non è certo la Compagnia Pia Marchi-Maggi, diretta dal Pietriboni — più o meno realmente — che possa riuscir utile ad un'artista che abbia buona volontà e serietà di studiare. E così mentre la signorina Iggius dovrebbe accontentarsi ancora e per molto tempo di quelle che nel vecchio ruolo si chiamano più o meno scioccamente parti di *ingenua* — di quelle interpretazioni, si potrebbe dir meglio, che non eccedono nè la qualità del suo fisico, nè la potenzialità della sua energia di giovane artista —, eccola invece, come accadde nel mese scorso qui a Torino, prima attrice nel *Padrone delle Ferriere*, dramma, certo sciagurato, ma esigente nella stessa sua inanità artistica un'interprete matura e sicura di sè.

Ma che importa ciò? Tempi nuovi metodi nuovi. Il *ruolo* è una sciocchezza! Che servette, che *ingenue*, che *amorose*, che *prime attrici giovani* d'Egitto! Il ruolo è ormai cosa vecchia e stantia come la maschera della Commedia dell'Arte. Ognuno interpreti ciò che vuole, e quando vuole..... e come può. E così le nostre giovani, non sapendo più essere ingenue od amorose, nell'antica nomenclatura, vogliono essere tutte Traviate, o le donne terribili dei grandi drammi moderni. E non sanno e non comprendono che il ruolo, nelle sue scolastiche distinzioni, aveva ed ha almeno questo di buono, di moderare cioè e di trattenere entro certi limiti queste impazienze ed ardori giovanili, di obbligare ad un tirocinio apparentemente illogico, ma in fondo grave di buoni risultati. Poichè può bandirsi benissimo ad *maiorem gloriam* dell'arte drammatica moderna quest'assurda classificazione di parti, ma non già lo studio e la serietà e l'intelligenza.

E di più le facili glorie dell'oggi fanno scuola. La Iggius non cerca altro che di copiare la Di Lorenzo: copiarla nelle intonazioni speciali della voce, che è però in lei assai infelice e mancante di chiarezza, copiarla nel giro degli occhi, nel moto delle mani, nella foggia degli abiti, nel portamento della persona, in tutto quello insomma che è pregio o difetto dell'idolo odierno.

Ora si può passar sopra e perdonare agli studi di assimilazione e di imitazione che le signorine Irma Gramatica e Magazzari fanno dell'arte di Eleonora Duse, perchè allora il modello è grande, e le due brave e buone allieve non la imitano soltanto talora nelle particolarità esteriori, ma nello studio, nella serietà dell'applicazione, e fanno onore a lei ed a sè; non si può invece che compiangere e lamentare chi, con meschini esemplari davanti, si fa così ristretto concetto dell'arte della scena.

Italia Vitaliani e Teresina Mariani non sono certo arrivate con un salto prematuro alle interpretazioni complesse e difficili a cui ora si accingono. Ma oramai esse sono passate con le *grandi* che le precedettero nel museo della preistoria scenica, o di fronte agli astri nuovi che sorgono esse sono pallidi lumi artificiali.

Con la Iggius hanno slanciata (dico *hanno* poichè il soggetto è indeterminato, sono un po' tutti e pubblico e critica e artisti) la signorina Montrezza, giovane assai, che sulla Iggius ha questo vantaggio però di aver passato tutta l'adolescenza sua sulle tavole del palcoscenico. Bellezza, gioventù, favore non le mancano, non le mancano gli articoli elogiativi dei giornali, le manca un'unica cosa: le qualità per una prima attrice, per un'attrice, in altro termine, completa.

Ma andate a dire queste cose a coloro che le dovrebbero udire. — Non recate la sfiducia in un giovane cuore, vi diranno. — Non andate a cercare il pelo nell'uovo, vi aggiungeranno.

E così si fanno le prime attrici.

E anche i primi attori. Li vedremo un'altra volta.

DOMENICO LANZA.

Una città saccheggiata dalle truppe chinesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 17:

Si ha da Tien-Tsin che le truppe chinesi di Shan-Hai-Kwan, insorte, saccheggiano la città.

Agitazione elettorale politica

Il Comitato d'Opposizione in Torino.

Il Comitato degli elettori indipendenti ed aderenti al programma d'Opposizione invita tutti gli elettori animati dalle stesse convinzioni di trovarsi questa sera alle ore 20,00, nelle sale del Comitato in via Mercanti N. 1 e 3, piano 1°, per prendere disposizioni di somma importanza.

Gli intervenienti dovranno essere muniti del certificato d'iscrizione nelle liste elettorali politiche.

Il Comitato.

Nei Collegi di Torino III e IV.
Un'adunanza al Circolo San Salvario.

Ieri sera si tenne una numerosa adunanza al Circolo San Salvario per istabilire l'indirizzo e le modalità da seguirsi in occasione delle prossime elezioni politiche, secondo l'art. 14 dello statuto sociale.

Presiedeva l'ing. comm. G. Sacheri, il quale, dopo avere esposto gli intendimenti della Direzione, lasciò l'assemblea decidere se si dovessero discutere i candidati del III e IV Collegio di Torino, oppure di tutti i Collegi della città, essendovi nel Circolo di San Salvario soci di varii Collegi, per il modo con cui è divisa la circoscrizione elettorale.

L'ing. Porta, visto il modo con cui sono ripartiti i soci del Circolo, propone si passi all'ordine del giorno puro e semplice, lasciando ai soci di fare quello che credono.

Il prof. Ferreglio si associa all'ing. Porta, aggiungendo però si facciano voti onde venga ripristinato lo scrutinio di lista nelle grandi città, e d'accordo colla presidenza formula il seguente ordine del giorno, che viene approvato a maggioranza:

« L'assemblea del Circolo San Salvario:

« Ritenuto che la circoscrizione elettorale attuale risulta fatta senza riguardo agli interessi locali delle diverse regioni nelle quali la città è naturalmente divisa;

« Ritenuto che i soci del Circolo appartengono in numero pressochè uguale ai vari Collegi della città, e parecchi di loro ai Collegi delle varie provincie;

« Richiamando l'ordine del giorno già votato in altra circostanza;

« Rinnova l'istanza che nelle grandi città venga ripristinato lo scrutinio di lista perchè solo dopo questa riforma il voto del Circolo potrebbe avere la sua importanza, e passa all'ordine del giorno. »

Collegio di Torino IV.

L'avv. Samuele Levi, che tutti i ferrovieri avevamo ormai posto bonariamente in obliò, viene collo suolo, con grande nostro stupore, tirato nuovamente fuori e presentato a candidato del IV Collegio quale uomo di *fondata reputazione e indipendente.*

Noi ferrovieri, che conosciamo le gesta di costui, al veder disseppellire questo uomo, ne sentiamo davvero la più alta meraviglia; gli è perciò che rivolgiamo preghiera a tutti i Colleghi ed elettori onesti di unirci per combatterlo.

Allo scopo poi di combattere con ogni nostra forza la candidatura di questo antico consulente e direttore del Fascio, invitiamo tutti i ferrovieri di buon senso e di buon cuore ad unirsi e formarsi in Comitato.

Seguono le firme.

Nel Collegio di Torino V.

Ieri sera nelle sale della Società Renaudi si radunarono oltre [illegible] elettori del borgo per scegliere il candidato pel loro Collegio.

L'assemblea era presieduta dal presidente della Società sig. Picconi, il quale, all'arrivo del cavaliere Chapuis, gli cedeva con belle parole il seggio presidenziale.

Dopo una seria e dignitosa discussione fu approvato fra gli applausi unanimi il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, mentre rende vivissime grazie alla Direzione della Società Renaudi, che ha gentilmente concesso le sue sale per l'adunanza, facendo ampie adesioni al programma d'Opposizione costituzionale piemontese, riafferma la sua fiducia nell'avv. Gustavo Nigra e lo proclama suo candidato nelle prossime elezioni politiche. »

Fu quindi proposto un voto di plauso al consigliere Chapuis coi più caldi augurii per la sua rielezione a consigliere comunale.

Inutile aggiungere la festosa accoglienza fatta a questa proposta.

Poscia la riunione si sciolse al grido di *Viva Nigra!*

I ciarlatani alla Madonna di Campagna.

Ci scrivono:

Povera Massoneria, come sei male rappresentata qui! Oppure, piuttosto, come sei fedelmente rappresentata! Qui si recita veramente al naturale la commedia *I ciarlatani*. Un pomposo *Comitato permanente per la tutela degli interessi della borgata*, Comitato che non è mai esistito di fatto, si è trasformato in Comitato elettorale. Poche persone, raccolte quasi per forza, aderirono ai primi inviti, alcune per un [illegible] affatto fondato timore di scontentare chi loro somministra il pane, altre per non dare un rifiuto che poteva parere scortese, ma un esiguo numero formò il Comitato. Due o tre adunanze quando non si sentiva ancora pronunciato nessun nome di candidati lo confermarono, e poi più nulla alla lettera. Ma nessuno reclama adunanze perchè nessuno si sente onorato del far parte di sì comica compagnia. Il Comitato, imperterrito, in numero di due, rappresenta in Torino tutta la Madonna di Campagna!

Povere teste, che credete di fare da condottieri a tutta la borgata! Chi vi seguirà?

Eppure voi vi vantate che siete padroni delle persone della Madonna di Campagna!

A..... A.....

Nel Collegio di Alba.

Ci scrivono da Alba, 16:

In seguito alla deliberazione presa l'altro giorno, ieri si è radunato un Comitato elettorale nominato dalla presidenza, cioè dal cav. Cantalupo.

Avendo la presidenza comunicato che l'on. Coppino voleva parlare ai suoi elettori, e l'avrebbe fatto volontieri nella prossima settimana in quel giorno e in quel sito che il Comitato avrebbe creduto più opportuno, si stabilì di pregare l'on. Coppino a parlare agli elettori suoi martedì p. v. 21, alle ore 14, nel teatro sociale.

Nel Collegio di Bra.

Ci scrivono da Bra, 16:

Sino ad oggi fiacchezza completa per parte degli elettori e completo silenzio per parte dell'ex-deputato Gianolio. Nessun altro candidato in vista. Dicesi che si voglia costituire un Comitato e pubblicare un manifesto per proporre la rielezione di Gianolio. Ve ne terrò informati.

Nel Collegio di Crescentino.

Ci scrivono da Livorno Piemonte, 16:

La lotta elettorale in questo Comune, sebbene latentemente, si accentua accanitissima tra il simpatico Faldella ed il marchese Fracassi, conosciuto soltanto qui pei suoi denari.

Il terzo candidato, e cioè il Ferraris, pare abbia lasciato la ritirata cedendo il posto al Fracassi. Altre voci invece affermano che il Ferraris, indispettito della preferenza..... ministeriale data al Fracassi, si riproponga esso pure in questo Collegio di Crescentino.

E non basta ancora: da qualche giorno una quarta candidatura pretendesi presentare, ed è quella del socialista Fabrizio Maffi, medico esercente a Bianzè.

Mi faccio però a prevenire gli elettori tutti del Collegio che il Maffi non è eleggibile perchè non ha l'età richiesta.

Finora niente svolgimenti di programmi, niente pubblicazioni, eccetto poche lettere-circolari messe in giro per incensare il Fracassi.

Ciò non toglie però che l'entusiasmo pel Faldella, per chi già molto fece per questo Collegio, si mantenga sempre vivo ed incorruttibile per i livornesi.

Ritornerò sull'argomento appena ne sarà il caso.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Castagnole Lanze.

Gli avversari della candidatura Cocito trovandosi disorientati di fronte ai giganteschi passi che la stessa va facendo in tutti i Comuni del Collegio, s'attaccano ai lucignoli, accatastando poverissimi argomenti.

Noi diciamo agli avversari: Il vostro candidato è un generale e per giunta sottosegretario al Ministero della guerra. Questo è un titolo d'onore per voi, e sta bene; ma per noi, invece, è la causa principale per escluderlo dall'alto mandato che voi intendete conferirgli. È soldato e voterà sempre pel Governo — qualunque sia! — abbiamo sempre visto così e tutto ci induce a credere che il Boglione non farà un'eccezione. Se tentasse ribellarsi, sappiamo troppo bene la sorte che gli è riservata: i precedenti, per quanto rarissimi, non mancano. Ora, non sentiamo davvero la necessità impellente di mandare in Parlamento un uomo che, al minimo accenno di ribellione..... parlamentare si vedrebbe infranti gli ingranaggi [illegible] sotto un Giove tonante e picchiante della forza di Crispi, che certi scherzi non come il fumo negli occhi.

L'avv. Cocito, per contro, si trova fortunatamente in ben altre condizioni; egli è indipendente, in tutto il senso della parola, tanto permettendogli la sua qualità di professionista valente e fortunato ed il lieto censo — direbbe l'Alfieri — di cui può disporre. Ed a dissipare ogni dubbio che voi, avversari, elevate sulla sincerità delle sue opinioni, basta il suggello della sua firma apposta sul manifesto d'Opposizione del 12 corrente e che egli sia indipendente, ne lo dicono ancora i suoi principii schiettamente democratici, il suo carattere generoso, insofferente di pressioni e di prepotenze da qualunque parte esse partano e contro cui non mancherà mai di schierarsi a tutela del diritto e della giustizia..... giusta.

Altro argomento. Queste popolazioni sono eminentemente agricole e come tali richiedono a rappresentarle un uomo che ne conosca a fondo gl'interessi vitali e ne parli all'uopo con conoscenza di causa. Ora l'avv. Cocito è l'uomo a ciò indicato.

Per queste terre dove il vigneto rappresenta la ricchezza principale, il progetto Cocitiano sulla unificazione dei vini era una vera provvidenza, e se disgraziatamente non passò allo stato di legge, lo si deve soltanto al malaugurato decreto di proroga che tutti deploriamo.

Di fronte a tali meriti reali ed indiscutibili, quali può opporre il vostro candidato, il generale Boglione?

Pure essendo una spiccata personalità, siamo intimamente persuasi che la tutela degli interessi agricoli non sarebbe il suo forte.

Viva dunque Cocito!

Questi sono i cardini su cui poggia la preferenza che diamo al nostro candidato e taciamo di quegli altri coefficienti che stanno a suo favore: la innata gentilezza dell'animo e dei modi, la sua riesia disinteressata e priva di secondi fini con cui fraternizza coi popolani e, vogliamo pur dirlo, la simpatia vivissima ch'egli ispira personalmente.

E se i signori avversari vanno perfidamente insinuando che il Cocito perde terreno, mentono sapendo di mentire.

Sono ricevimenti a suon di Banda, sono ovazioni entusiastiche, applausi interminabili che lo accompagnano dovunque.

Per non dire di Nizza Monferrato, dove otterrà un trionfo, citiamo soltanto Costigliole, Calosso e Castagnole!

Abbiamo finito.

Attaccati, ci difendiamo colle nostre migliori armi, la franchezza e l'istinto innato di ricacciare in gola le ingiurie, non con sofismi, come voi signori avversari, ma con verità riconosciute e incontrastate.

Non badiamo nè a pressioni, nè ad influenze, nè a pericoli. Ove poi gli avversari non quietino e continuino la loro sarabanda-*réclame* fondata su sfrontatezze ed offese alla verità, siamo qui pronti a barattar loro lo scudo in cinque lire.

La maggioranza del Collegio.

Nel Collegio di Novara.

Ci scrive *Gianin* da Novara, 16:

Il partito moderato, ministeriale, ripresenta l'avvocato Carlo Cerruti, ministerialissimo con tutti i Ministeri. Contro di lui sorse subito la candidatura dell'avv. Attilio Carotti, già portato nelle elezioni del 1892 dal partito democratico. Ora però egli non ha che una frazione del partito che lo sostiene, avendolo la maggioranza del partito abbandonato pel suo contegno in generale ed in modo speciale per l'affare delle fotografie da lui cedute a Chauvet, affare di cui si occuparono tutti i giornali d'Italia, e che fu giudicato anche dall'Associazione Lombarda dei giornalisti.

Il partito democratico aveva combinato con quello progressista di far sorgere una candidatura seria di opposizione e tutto pareva combinato. Varie furono le candidature con cui i due partiti avrebbero potuto entrare in lizza, prima fra tutte quella dell'on. Parona. Ma questi, che aveva già rinunciato alla candidatura nel suo Collegio di Oleggio, perchè non ne voleva più sapere della deputazione, resistette alle sollecitazioni insistenti degli amici, sperandosi che altra candidatura sarebbesi trovata per rappresentare la parte liberale del Collegio. Fu ventilato allora i nomi del rag. Giovanni Massa, il quale rispose subito negativamente, e dell'avv. Camillo Bocri. Questi fu prima assai titubante; pareva poi che si fosse deciso ad accettare, ed in un'importante riunione tenutasi domenica scorsa trasi proclamata la candidatura Bocri, ma ora l'avv. Bocri ha scritto al Comitato elettorale democratico che per le speciali condizioni in cui si trova oggi il partito non crede di poter accettare la offertagli candidatura.

Allo stato delle cose al partito democratico ed al partito progressista non rimane che astenersi dalle elezioni, lasciando che si combattano tra di loro l'avv. Cerruti portato di mala voglia da buona parte del partito moderato, l'avv. Carotti portato da una minoranza del partito democratico e il dottor Giglietti portato dai socialisti, i quali intendono, non già di riescire, che è impossibile, ma di fare su tal nome una affermazione di partito.

Nel Collegio di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 17:

A proposito della candidatura dell'ingegnere Donadio, ministeriale a qualunque costo, la *Riforma* ha pubblicato nel suo numero del 15 corr. una corrispondenza da Savigliano in data 12 scorso.

In quella corrispondenza è detto che la candidatura del Donadio fa grandi passi *per la schiettezza del suo programma, che non lascia luogo ad equivoci.*

Nella *Gazzetta del Popolo* del 17 corrente si legge che nel giorno 15 scorso (nello stesso giorno cioè, in cui la *Riforma* pubblicava la suddetta corrispondenza) fu offerto a Villanova-Solaro un pranzo all'ingegnere Donadio colà di passaggio (carino questo *di passaggio*) e che egli, ringraziando in fine di pranzo gli amici per l'invito fattogli (invitato ad onore di passaggio od al pranzo?), *si riserbò di far conoscere il suo programma.*

E dire che la *Riforma* conosceva già questo programma da tre giorni!

Riforma cattiva! E perchè non farlo conoscere al candidato in tempo affinchè potesse leggerlo di *passaggio* al pranzo di Villanova?

Le date sono proprio un gran tormento.

Nel Collegio di Verrès.

Ci scrivono da Ivrea, 17:

Ieri vi fu a Ivrea una riunione, a cui intervenne il cav. Selve di Donnaz, sindaco, e molte persone influenti del Collegio di Verrès; in questa riunione venne proclamata la candidatura del comm. ingegnere Bottiglia, consigliere provinciale d'Ivrea, in opposizione al signor Farinet.

L'ingegno del candidato, la sua competenza e specchiata onorabilità e lo zelo con cui disimpegna le attribuzioni che gli vengono affidate è a tutti noto e tutto fa presagire riescirà vincitore nella lotta, il che è da augurarsi per il Collegio di Verrès, che avrebbe nel comm. Bottiglia uno strenuo difensore dei suoi interessi.

Nel Collegio di Valenza.

Ci scrivono da Valenza, 17 maggio:

Fra noi l'opposizione al Ministero si delinea e rinvigorisce a tutta prova.

Non a torto si annunziava che l'ex-deputato Ceriana-Mayneri faceva professione di indipendenza.

A confermare la notizia giunge ora la pubblicazione di un suo appello agli elettori del Collegio di Valenza, improntato a sensi poco favorevoli al Governo.

Ammesso di avere votato l'aumento della ritenuta sulla rendita l'ex-onorevole deplora che non siano seguiti quei beneficî ch'egli se ne riprometteva pel credito nazionale, aggiungendo il monito che il Paese attende e chiede tuttora le economie maggiori e più importanti.

Egli spezza una lancia contro l'espansione africana, invocando, dopo le recenti vittorie, una politica di raccoglimento, imposta dalle condizioni economiche della nazione e da quelle malferme della sua finanza.

Disapprova le perturbazioni delle legittime competenze statutarie, i decreti-legge ed ogni provvedimento inteso a menomare le guarentigie del reggimento costituzionale.

Schierato di un Governo abile e forte, egli si associerà a quelli che vogliono osservati i canoni dello Statuto, vincolo fondamentale fra popolo e monarchia.

Trattasi in complesso di un programma ad intonazione oppositrice più che altro.

Nè meno aperta dichiarazione di principii ostili al Ministero ha fatto recentemente il candidato d'opposizione radicale, avv. Alfredo Compiano, in un opuscolo elettorale col titolo *Le nuove idee*.

Egli è sceso in agone in nome delle teoriche socialistiche, aliene da ogni commozione violenta, ispirandosi alla solidarietà di tutti gli ordini di cittadini, strumento ed effetto delle nuove idee ch'egli propugnerebbe nelle future legislazioni.

Un discorso dell'ex-deputato Ceriana.

Ci telegrafano da Valenza, 17, ore 22,7:

Dinanzi una riunione d'un centinaio di elettori, l'ex-deputato Ceriana, presentato dal signor Majoli, ha tenuto, alle ore 21, una conferenza, delineando la condotta propria in Parlamento, illustrando il suo programma, già pubblicato in senso antiministeriale.

Ricordata la lotta parlamentare del partito agrario contro il Governo, la delusione seguita all'esposizione finanziaria del Sonnino, censurò vivamente gli strappi fatti dal Ministero allo Statuto ed i decreti-legge. Augurò infine il trionfo della tradizione liberale.

Applausi vivissimi accolsero le parole dell'oratore.

Nel Collegio di Vignale.

Ci telegrafano da Vignale, 17, ore 15,20:

Ieri sera l'avvocato Ferdinando Cairo ebbe a Grazzano entusiastiche accoglienze. Ricevuto dalla popolazione tutta, con a capo la Musica locale, parlò nel Circolo della Società operaia applauditissimo. Si ritiene che avrà una splendida votazione. Oggi parlerà ad Occimiano, stasera a Terruggia.

Nei Collegi di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 23,5:

Stasera un'assemblea moderata anticrispina a Santa Croce proclamò con entusiasmo la candidatura dell'ex-deputato Treves nel II Collegio di Venezia. L'ex-deputato Papadopoli fu accompagnato da una grande dimostrazione e fuochi di bengala.

La lotta elettorale in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 20,36:

La lotta elettorale si accentua. Si prevede il trionfo dell'Opposizione.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 14,50:

Il commissario capo di 2ª classe Melber Angelo è destinato a prestar servizio al corpo reale equipaggio invece dell'ufficiale di pari grado Fevazzi Ignazio, che passa alla Direzione di commissariato.

Il signor Melber sarà surrogato presso il comando in capo del 1° dipartimento dal commissario di 1ª classe, Serravalle Vittorio.

Il commissario di 1ª classe Marani Giuseppe col 1° giugno p. v. è destinato a Taranto e surrogato il sig. Torvino, imbarcato.

Con regio decreto 25 aprile p. p. l'ispettore commissario Zuccoli Giuseppe è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario. Con regio decreto stessa data il signor Zuccoli fu nominato grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Col 26 corr. volgente il capitano di corvetta Marocco Gio. Battista è destinato alla Giunta di ricezione del 3° dipartimento marittimo in surrogazione del capitano di fregata Cassis Vito.

Il guardiamarina Calafiore Ettore sbarca dal *Rapido* ed imbarca sulla *Confienza*.

La torpediniera N. 75. S. colla data del 13 corrente, è passata in armamento, a Spezia.

Il tenente di vascello Rubin De Cervin Ernesto è destinato far parte della Commissione per le prove delle caldaie, in luogo dell'ufficiale di pari grado Berrello Carlo.

L'indennità del Nicaragua.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 17:

L'indennità del Nicaragua fu versata ieri.

Vi fu una tempesta violenta sulla costa sud-est dell'Inghilterra. Nave a Broadstairs.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ACIREALE (Sicilia), 16. **Uno scheletro rinvenuto dopo trent'anni — Fratricidio!** — In Santa Venerina, sobborgo di Acireale, è avvenuto un fatto che ha destato raccapriccio.

Abitava in una lurida stamberga la vecchia ottantenne Maria Sorbello, la quale, affetta da una infermità, da più giorni guardava il letto.

Correva da più tempo la voce che ivi si dovesse trovare la casa del proprio fratello Antonio, scomparso circa 30 anni addietro, e negli ultimi giorni della sua malattia questa voce si era fatta più insistente in seguito alla ripugnanza che la vecchia provava ad uscire di casa per ricoverarsi all'ospedale.

Maria Sorbello dopo lunga e penosa agonia spirò.

Il proprietario di quella casa, comprata poco tempo fa col diritto di possesso dopo la morte della possidente, subito pensò di abbellirla. Ma quale non fu il suo stupore allorchè, nel rimuovere il pavimento, a mezzo metro di profondità rinvenne uno scheletro umano.

Subito ne informò le Autorità locali che, fatte le debite constatazioni di legge, sembra che abbiano assodato essere lo scheletro del fratello della defunta, scomparso 30 anni or sono ed ucciso da lei e dall'altro fratello Giuseppe, anche defunto.

NAPOLI, 18. **Parricidio e fratricidio.** — Scrivono da Aversa:

Certo Giuseppe Greco, contadino, aveva due figliuoli, Nicola e Giuseppe: quest'ultimo ammogliato, l'altro celibe. Da qualche tempo Nicola Greco aveva preso ad amoreggiare con una giovanetta che voleva sposare, malgrado l'opposizione che gli facevano i parenti, specie il fratello ammogliato.

Fra i due germani, ieri, sorse, sempre a proposito di quel matrimonio, una disputa vivissima. Esacerbandosi sempre più, Nicola Greco, infine, venne ad una colluttazione col fratello, ed impugnato un coltello cominciò a vibrargli dei colpi.

Pazzo di dolore, il vecchio Greco si cacciò fra i due combattenti, tentando di separarli; ma lo sciagurato figlio, accecato dall'ira, colpì mortalmente non pure il fratello, ma il vecchio padre. I due feriti furono entrambi ricoverati e si dispera di salvarli.

Il Greco potè a stento salvarsi dall'ira popolare.

UDINE, 16. **Un detenuto che fugge dalle carceri ed annega nel Tagliamento.** — Nelle carceri di Tolmezzo ieri, verso le ore nove, mentre il capo e le due guardie si trovavano nel cortile a custodia dei prigionieri, certo Vittorio Rigo di Aviano, già stato condannato altre volte per furti e altri reati, fingendo di avere bisogno di bere alla fontana che trovasi nel corridoio adducente al cortile stesso, prontamente chiuse la porta e così fece prigionieri, cogli altri, anche i custodi. Poi, scavalcato il cancello di ferro che mette nell'atrio, e sforzata la porta d'ingresso, se la dette a gambe.

Però tale evasione non gli fu di alcun profitto.

Stamane infatti il Rigo fu trovato morto annegato sulle sponde del Tagliamento.

VITERBO, 16. **Un possidente sequestrato dai briganti.** — Ieri alle 16 e mezzo il possidente Carlo Altobelli da Bassano di Sutri, mercante di campagna, transitando a cavallo per la via Sutri-Bassano, venne fermato da tre individui armati e bendati.

L'Altobelli dovette seguirli, ma si raccomandò che non gli facessero alcun male.

Venne preso e subito condotto in una folta macchia internandosi in direzione della località detta macchia *Rocca Romana*.

I malandrini, postisi in luogo sicuro, fecero scrivere all'Altobelli un biglietto alla famiglia domandando 30 mila lire perchè gli occorrevano d'urgenza.

La somma doveva essere consegnata prima di sera in un punto delle stradale Sutri-Bassano a persona che colà si sarebbe trovata con altro biglietto.

Due dei granatieri partirono subito per fare consegnare il biglietto in Bassano e il terzo rimase di guardia col fucile pronto a far fuoco alla prima mossa dell'Altobelli.

La famiglia del mercante di campagna ricevette il biglietto, e uno dei figli dell'Altobelli si incamminò verso quella località portando soltanto mille lire.

I malandrini, vedendo che il denaro tardava a giungere e temendo di essere sorpresi dalla forza pubblica, si allontanarono dalla località senza far motto col possidente sequestrato.

Fattosi notte e non vedendo egli ritornare i malandrini, si decise ritornare sui suoi passi e in poco tempo, perchè pratico dei luoghi, si ritrovò sulla stradale dove era stato sequestrato.

Poco dopo incontrò le persone di famiglia e di servizio che andavano in cerca di lui e giunto in paese fece avvertire le Autorità del suo sequestro.

Pascarella arrestato dalle guardie.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

Verso le 17 d'oggi il noto pittore e poeta Cesare Pascarella, trovandosi *allegruccio* nelle vicinanze di Montecitorio, venne a diverbio con le guardie, le quali lo arrestarono. S'intromisero parecchi giornalisti, i quali ottennero ch'egli fosse rilasciato, chiarendosi l'equivoco.

Ancora l'uccisione dell'Uda in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 20,36:

Regna ancora il mistero sul fatto del funzionario Uda, trovato ucciso presumibilmente dal brigante Sedda. Le indagini dell'Autorità non hanno dissipato i dubbi. Espa, compagno dell'Uda al momento dello scontro, era affiliato alla pubblica sicurezza; si trova ora latitante. Si deplora l'insufficienza dell'Autorità prefettizia, la quale permettè una situazione assai anormale. Le popolazioni di quella regione sono terrorizzate.

L'assassinio di una monaca e di un infermo nell'Ospedale di Mirandola.

Ci telegrafano da Modena, 17, ore 13:

Giunge notizia di un eccidio avvenuto oggi nell'Ospedale degli infermi di Mirandola.

Per cause non ancora conosciute l'infermiere Vittorio Aliumini uccise una monaca addetta all'assistenza degli ammalati, e un giovine infermo. Ferì pure gravemente un altro infermiere, certo Tebaldi, che probabilmente aveva tentato di difendere i primi due.

Vi invierò altri particolari.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 16 (D.). **Nozze.** — Ieri mattina la gentile signorina Maria Bocri, nipote al nostro sindaco, andò sposa al signor Otinto Scassiga, un signore svizzero, che appartiene ad una delle più distinte famiglie di Locarno e il cui padre ebbe sempre una parte importantissima nella politica del Cantone Ticino. Gli sposi di qui si sono recati direttamente a Lione, donde andranno a Parigi e Londra. A loro e alle rispettive famiglie le nostre vive congratulazioni.

CUNEO, 17 (Vacca). **Pericolo corso da un treno.** — Il treno proveniente da Torino, in arrivo alla nostra stazione alle 16,57, corse seria pericolo di disgrazia tra la stazione di Maddalena e Centallo. Due alberi d'alto fusto, per il forte vento di ieri, furono rovesciati sul binario in modo tale da ingombrare buon tratto della linea. Per fortuna che il macchinista scorse l'ostacolo e potè frenare e fermare il treno in tempo da evitare possibili seri guai. Nessun inconveniente all'infuori di un ritardo causato dallo sgombro della strada. Se gli alberi fossero caduti prima del treno della notte, oggi purtroppo si sarebbero deplorate chissà quali disgrazie.

— **Freddo.** — Causa forti venti di tramontana la temperatura si è talmente abbassata da produrre nella notte scorsa una discreta brinata che recò non lievi danni alla campagna. Nonostante che il tempo sia bello, il freddo perdura ancora.

— **Sorvegliate i bimbi.** — Nella frazione San Bernardo di Cervasca, il bambino Gondolo Giovanni, dell'età di 20 mesi, lasciato per un momento solo in casa, ne uscì, portandosi a giocare vicino ad un rigagnolo, dove disgraziatamente cadutovi vi periva annegato. Immaginatevi la desolazione dei poveri genitori.

— **Scoppio di una mina.** — Nella galleria in costruzione del Colle di Tenda, imbocco nord, scoppiava innanzi tempo una mina, ferendo quattro minatori, di cui due in modo piuttosto grave. I feriti sono stati ricoverati all'Ospedale di Limone; domani vi manderò maggiori ragguagli.

— **Festa del lavoro.** — A Vievola gli operai addetti ai lavori della galleria di Tenda ieri solennizzarono il felice risultato del traforo del tratto franco della galleria imbocco sud.

Al banchetto i coperti sommavano a 160, tra cui noto il cav. Amadei, l'ing. Girard ed il sig. Fiori, capo riparto.

Partirono applauditi il cav. Amadei, ingegnere direttore, e parecchi operai, che dissero belle parole.

La festa è riescita completamente lasciando nell'animo di tutti un indimenticabile ricordo.

LIVORNO PIEMONTE, 16 (Pietr....no). **Per l'ingresso del nuovo parroco.** — Domenica prossima, 20 maggio, prenderà possesso della parrocchia di questo paese il nuovo parroco teologo don Achille Gerrina.

Per cura di un Comitato si faranno festeggiamenti imponentissimi.

Non mancano i fuochi artificiali moderni del pirotecnico Chiabotto di Torino, rallegrati da scelta musica del paese.

Per oggi basta.

MONDOVÌ, 17 (Vico-Ca.....so). **Teatro.** — Ieri sera la Compagnia eccentrica di varietà *Excelsior* fece il suo primo debutto al nostro Sociale di Piazza Maggiore. Furono applauditi il direttore della Compagnia signor Carlo Manetti, le tre sorelle equilibriste, madamigella Leblanck ed il contorsionista uomo serpe-diabolico.

— **Discorsi politici.** — Si annunziano prossimi quattro discorsi politici dei rispettivi candidati a questo Collegio elettorale. Primo però a parlare sarà l'on. Delvecchio, nel salone della Società del Casino di Piazza Maggiore, dicesi martedì prossimo. In seguito verranno quelli di Viale, Giacomo e Vignola. Sentiremo e riferiremo a suo tempo.

— **Decesso.** — Oggi è morto nella nostra città il quasi ottantenne signor Felice Regis, uomo probo ed onesto che seppe col proprio lavoro procurarsi un patrimonio vistosissimo. All'egregia famiglia le nostre sincere condoglianze.

PINEROLO. **Revoca di deliberazioni della Cassa di risparmio.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro Barazzuoli, in data del 7 maggio:

« Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Pinerolo, nelle adunanze del 1° e del 24 gennaio 1894, con le quali si assegna rispettivamente al ragioniere ed al cassiere della Cassa medesima, oltre allo stipendio, il 5 0/0 sopra gli utili netti che saranno determinati in fine di ogni trimestre dal Consiglio; considerato che il modo nel quale le Casse di risparmio debbono impiegare gli utili netti annuali è stabilito dall'articolo 17 della legge 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª), e che le predette deliberazioni sono in opposizione col detto articolo di legge e con quanto stabilisce l'articolo 40 dello statuto della Cassa di risparmio di Pinerolo; veduta la legge 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª); sentito il Consiglio di Stato;

« Determina: Sono revocate le deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Pinerolo nelle adunanze dei giorni 1° e 24 gennaio 1891, concernenti l'assegno del 5 0/0 sopra gli utili annuali, oltre allo stipendio, rispettivamente al ragioniere ed al cassiere dell'Istituto. »

SALUZZO, 17 (Mary). **I danni del vento.** — Per tutto il pomeriggio di ieri soffiò un vento impetuosissimo. In città numerosissimi i vetri infranti e tegole e teste di camino abbattute. La grande tettoia metallica di piazza Cavour ebbe tutta una falda di quasi 200 mq. divelta. Anche la tettoia della stazione ferroviaria ebbe a soffrire non lievi danni.

Dalla campagna poi ci giungono notizie sconfortanti. La grandine se pur fosse caduta non avrebbe potuto riescire più devastatrice. Quella poca frutta che aveva potuto resistere all'inclemenza di quest'ultimo periodo venne ora totalmente esportata. In collina più specialmente i acini delle viti erano recisi dal fusto ed in balìa del vento venivano lanciati a centinaia di metri. Grossi alberi esistenti lungo i cigli stradali furono divelti.

In quel di Moretta un muriccio di cinta della lunghezza di parecchie decine di metri, che divideva una proprietà privata dal sedime tranviario, venne esso pure abbattuto da ostruire il passaggio del treno, che in conseguenza subì molto ritardo. Ed altri danni ancora ci giungono dalla campagna, che sotto questi auspicii avrà pure in quest'anno poco di promettente.

SAN DAMIANO D'ASTI, 15 (Stomm). **Un pezzo di naso portato via.** — La sera scorsa certo Gallo Felice, dopo aver in compagnia di due suoi conterrazzani fatto un po' di *via crucis* per le osterie di San Damiano d'Asti, si incamminò con essi loro verso la borgata di San Giulio, ov'essi dimorano. Ma per istrada, essendo tutti un po' alticci, vennero fra di loro a parole ed abbaruffatisi, il Gallo ne riportava diverse lesioni piuttosto gravi, fra cui una notevole morsicatura al naso, del quale uno fra gli avversari gli afferrò coi denti la punta, strappandogliela di netto.

Il Gallo ne avrà per una ventina di giorni, ed inoltre dalla morsicatura al naso gliene risulterà permanente sfregio.

Dei due feritori quello della morsicatura fu nella notte arrestato dai reali carabinieri e l'altro si rese latitante.

VERCELLI, 17 (c.). **Per il ponte sulla Sesia.** — Già vi ho telegrafato del come fu definita la questione del nostro ponte al Consiglio provinciale di Novara. I rappresentanti vercellesi, che prima avevano offerto 100 mila lire di concorso, oltre alla spesa per l'anticipo della quota dello Stato, che si concretava in dodici o quindici mila lire, alzarono la loro offerta; la Deputazione, che aveva chiesto 200,000 lire, ridusse d'assai la sua pretesa; così finirono per mettersi d'accordo su di una cifra di 125,000 lire; senza altro, assumendosi il carico dell'anticipo della quota governativa la Provincia.

Si è chiesto ora alla Cassa di risparmio un concorso di 20,000 lire da prelevarsi dal fondo per opere di pubblica utilità, e così il concorso del Comune si ridurrebbe a 115,000 lire, poco meno di quello già deliberato.

— **È morto all'Ospedale** quel tale Patriarca, di Roasenda, che avendo voluto discendere da un carro in moto, cadde male e battè del capo contro il suolo in modo da essere sorpreso da commozione cerebrale. Aveva solamente 31 anni e lascia la moglie con cinque figli!

— **Altra disgrazia.** — Il bambino undicenne Fasolotti Giuseppe, andando alla scuola, si soffermò per giocare nei pressi dell'Asilo Mora; s'arrampicò su di un albero, perdette l'equilibrio, cadde e si fratturò il gomito e la spalla destra, per cui dovette essere portato all'Ospedale.

RIEVANO, 16 (Fernanda). **Una fucilata per vendetta (?).** — Ieri mattina un certo Dario Fortalupi, proprietario domiciliato a Tromello, recavasi di buon mattino in bicicletta ad una sua cascina adiacente allo stradale che conduce a Mortara. Ad un certo punto della strada venne colpito da una scarica di pallini da caccia partita da un fucile. Forse la distanza da cui partì il colpo fece sì che i pallini entrassero poco sotto alla pelle, nella regione del costato sinistro, per cui la ferita fu leggera. Il dott. Manzini di Tromello con tutta facilità gliene fece l'estrazione. I pallini che lo colpirono furono quattordici.

Ritiensi trattarsi d'una vendetta per mandato e per ragioni intime che ora non si possono propalare colla stampa. Il feritore finora è ignoto.

Reati e Pene

Per oltraggio.
(Tribunale di Saluzzo).

Lunedì e martedì si svolse un processo per oltraggio commesso da Corso Giovanni, mastro cantoniere di Racconigi, verso il prof. dottor Pangrazio Alessandro, direttore della R. Scuola tecnica.

Il Corso ha una figlia che frequentava la Scuola tecnica e che venne sospesa per varie volte. Il Corso padre, il 2 marzo u. s., va dal direttore per chiedere ragione della sospensione. Quest'ultimo riceve il Corso in una stanza attigua all'atrio d'ingresso, e il si danno spiegazioni da parte del direttore e si fanno scene da parte del Corso.

Nell'uscire dalla stanza il Corso, volgendosi al direttore, grida: « Qui ci sono tre professori che vogliono male a mia figlia, e lei è il primo: lei è indegno di star a quel posto, vada in montagna a dirigere gli orsi e a condurre al pascolo i porci ». Il direttore intima al Corso di uscire, e questi resiste. Presenti al fatto il professore Baglietti e nove alunni. Il Pangrazio presenta una querela.

Il 17 stesso mese, alle 17, il prof. Pangrazio, con la sua famiglia e con altri, esce di casa. Subito dopo s'unisce ad una bambina. Fatti due o tre passi, il Pangrazio e la bambina vengono violentemente urtati, e subito dopo odono gridare: « Giuda, Giuda, hai tradita la mia figlia e vuoi rovinare anche la mia famiglia ». L'urto e le grida sono partiti dal Corso, presente certo Salvelini, il quale aveva trattenuto il Corso mentre questi si slanciava coi pugni alzati contro il Pangrazio. Il direttore sporse una seconda querela.

La Difesa tentò di provare la provocazione da parte del Pangrazio, ed il Corso asserisce che il Pangrazio avrebbe insultata la figlia nell'onore, e quindi usci in quelle esclamazioni.

Ecco il capo saldo della Difesa.

Pel secondo fatto sopravvenne una sconcertante generale. Nell'interrogatorio nessuno dei testi ricordava più nulla, neppure Salvelini che aveva trattenuto il Corso. Solo la bambina, che stava assieme al prof. Pangrazio, dichiarò che aveva sentito l'urto, udito il Corso gridare: « Giuda, Giuda », ecc., e veduto coi pugni alzati slanciarsi verso il Pangrazio.

La difesa era sostenuta dagli avv. Pivano e Ferrero-Gola, la Parte civile era sostenuta dall'avvocato Luigi Berra, collaboratore dell'avv. Buttini, che con forma e concetti elettissimi rivolse la figura del querelante.

Chiede quindi la condanna pel Corso; l'assoluzione sarebbe una condanna morale pel dottor Pangrazio.

Il Pubblico Ministero tenta discriminare il Corso, ammettendo per questi la sovraeccitazione d'animo, e chiede la condanna per oltraggio pel primo fatto e per ingiuria pel secondo. La pena sia ridotta della metà per la sovraeccitazione.

La Corte, rientrata, dà lettura della sentenza che condanna il Corso Giovanni alla multa di lire 166 pei reati d'oltraggio e d'ingiuria, al risarcimento dei danni morali e materiali da liquidarsi in separata sede e rifusione delle spese di giudizio per la Parte civile.

Presidente: cav. Mocchi; giudici: Bellono, Cambi; P. M.: Regazzoni; cancelliere: Chini; procuratore pel Pangrazio: avv. De-Abate.

L'uccisione del pistarolo a Livorno Piemonte.
(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 17 maggio.

(c) — La sera del 16 dicembre 1894, nell'*Osteria della Fortuna*, detta della *Volta*, in Livorno Piemonte, si trovavano due comitive, una di pistaroli tortonesi, che stavano bevendo con alcuni giovani del paese, e l'altra di Livornesi, i quali giuocavano alle carte. Era domenica, la giornata dedicata alle abbondanti libazioni.

Venuto il momento di pagare lo scotto, sorsero contestazioni nella compagnia mista fra pistaroli e livornesi: a questi si unirono quelli dell'altra comitiva, e allora i tortonesi, coi quali era già cascato qualche pugno, vista la mala parata, stimarono opportuno darsela a gambe, inseguiti da tal Padovano Pietro, d'anni 26, e dai fratelli Rolfo Lorenzo, d'anni 23, e Camerano Lorenzo, d'anni 27.

Il Padovano raggiunse uno dei disgraziati pistaroli, certo Pella Pietro, e lo colpì con varie coltellate. Il mal capitato tortonese riparò nell'*Osteria delle Tre Galline*, dove, dopo essersi per un istante seduto sopra una sedia, stramazzò al suolo, mandando sangue da una orribile ferita al collo, e pochi istanti dopo cessava di vivere. Una delle coltellate era penetrata in cavità, aveva reciso la vena giugulare, leso il polmone e fu causa della morte.

Arrestati il Padovano, il Rolfo ed il Camerano, al primo di essi si sequestrarono un coltello e due fazzoletti intrisi di sangue.

Furono rinviati alle nostre Assise imputati, il Padovano di omicidio, gli altri due di aver facilitato l'esecuzione del fatto.

Erano difesi, l'imputato principale ed il Rolfo dall'avv. Bosino; il Camerano dall'avv. Cagnolio.

I testi sono pochi, ma concludenti tutti nella colpevolezza specialmente del Padovano. Importante la deposizione del maresciallo dei carabinieri, il quale dà pessime informazioni della qualità morali, del carattere e dell'ultima condotta dei tre imputati. Dice che il Padovano è uso a menar le mani e poi a fuggire abbriaco.

Il Pubblico Ministero ritira l'accusa pel Rolfo e la mantiene per gli altri due: rimettendosi al criterio dei giurati per stabilire se si tratti di omicidio o di semplice intenzione di ferire.

L'avv. Cagnolio sostiene che il Camerano si trova nelle identiche condizioni del Rolfo e ne chiede perciò l'assoluzione.

L'avv. Bosino ammette la colpevolezza del Padovano; ma domanda siano pure ammesse l'ubbriachezza piena e la provocazione grave.

I giurati ritennero il Padovano colpevole di lesioni personali che produssero la morte, accordandogli le circostanze attenuanti; mandarono assolti gli altri due, che furono messi in libertà.

Per il Padovano la Corte accettò le conclusioni del Pubblico Ministero, condannandolo a 15 anni di reclusione, all'interdizione dei pubblici uffici, all'interdetto legale durante la pena, danni e spese.

SPORT

Corse ciclistiche internazionali a Torino.
Veloce-Club e Ciclisti-Club.

In occasione della Esposizione ciclistica il Veloce-Club ed il Ciclisti-Club si sono accordati per dare delle corse internazionali ciclistiche nella corrente primavera nel Velodromo Umberto I.

Il programma, ricco di premi tanto pei dilettanti che per i professionisti, ha attirato, come era prevedibile, i migliori corridori italiani, quali Beni, Ataisne, Stroscia, Celrano, Ruscelli, Fava, Tardy, Rusconi, nonchè i corridori esteri Robertson, Errie, Balph, Becinet-Champion-Huber e Collomb.

Il nome della riunione che si svolge nei giorni 19, 22, 23, 25, 26 corrente saranno due corse per *triciclo* per le quali sono accertate cinque iscrizioni caldissime nonchè alcune corse *tandem*.

Corsa ciclistica popolare.

La corsa Torino-Rivoli e ritorno, che doveva aver luogo il 5 corr. e che fu rimandata per causa del cattivo tempo, si farà domenica prossima, 19 corr. Il convegno dei corridori alla barriera di Francia è fissato per le ore 6,30; la partenza verrà data alle 7 precise. Le iscrizioni dei corridori restano aperte fino alle ore 22 di oggi. Per programmi, schiarimenti e iscrizioni rivolgersi alla sede del Bicicletti-Club Torino, via Pio Quinto, 9.

Arti e Scienze

La piantagione Thomassin. — Maurice Ordonneau, che è oramai tra gli ultimi autori di pochades e di vaudevilles uno dei pochi che conti più fortunati successi di ilarità, abbandonando la solita doppia o tripla collaborazione, si è sbarazzato stavolta da solo a costruire una delle più pazze e grottesche bizzarrie comiche che si siano rappresentate.

Dire che sia e che si svolga dinanzi *La piantagione Thomassin* che ieri sera il pubblico del teatro Gerbino ha applaudito con discreto slancio è fra molte risate, è più che mai impossibile. E, naturalmente, la bizzarria comica si snoda per l'ilarità sua al più piccolo esame, al più lieve tentativo di discussione; tanto è vero che quel poveretto che ieri sera credette con un lungo sibilo di accogliere il secondo atto, fu soffocato da un uragano di applausi come raro volte, forse, toccò di sentire per una buona e seria commedia.

Con queste così favorevoli disposizioni d'animo, e a malgrado delle frequenti timide meravigliazioni, la nuova farsa — che altro non è — riuscì non senza troppa fatica a sbarcare in porto i tre atti. Certo essa non manca di spirito, di qualche buona e comica situazione, ma non si solleva neppure di quel grado di sciocchezze, ingenue e barattinesche pagliacciate in cui ormai sono cadute tutte, e quasi tutte, le odierne produzioni che tentano [illegible]

SPETTACOLI — Sabato, 19 maggio.
CARIGNANO, o. 21: *Norma*, opera.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Talli-Sichel): *La piantagione Thomassin*, commedia; *Un numero fatale*, farsa.
ALFIERI, o. 20,45: *Uccelli*, opera-ballo.
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Bebe*, rivista teatrale; *La gran via*, operetta.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

App ndice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (25)

UN MISTERO

— Marolsine! — esclamò Riccardo. — Sì, è proprio lui..... non lo avevo più visto dopo il duello.....

— Io lo vidi oggi, — disse il dottore, — e non sono scontento di rivederlo qui.

— Non so che gusto sia il tuo; per me ti assicuro che non provo alcun piacere nel vedere un uomo che mi è cordialmente antipatico.

— Credi che a me sia simpatico? Mi spiace quanto spiace a te; oggi però ho ragioni per rallegrarmi di rivederlo, e potrebbe anche darsi, se l'occasione si presentasse, che gli parlassi.

— Buon pro ti faccia! Io non mi metterei terzo nella vostra conversazione, e sarei oltremodo contrariato se dovessi pranzare con lui. Sei sicuro che non sia inscritto per la gran tavola?

— Sì; posso assicurarti che il suo nome non è sul registro; ma scrivendo i nostri ho visto quelli dei due signori che discorrevano poco fa laggiù.....

— Oh! di quelli non m'importa.

— A me importa; sono allegri, quei due giovani, e verrei bene averli vicini a tavola; ci, sono molti [illegible]

— Mio caro, — disse vivamente Ponterre, — io non ci tengo affatto a sapere altro, e spero che quei signori non s'azzarderanno di parlare della signora Blanc a tavola in presenza di dodici o quindici persone.

— Tanto più che quella signora ha raccomandato il segreto al suo architetto — disse Chanaz. — Ma ben presto il segreto sarà tolto, poichè i lavori sono ultimati e i suoi amici saranno ammessi a visitarlo; ne ha molti amici?.....

— Ne ha pochissimi, al contrario.

— Tu ne sei uno, e si vede che ella non vuol perdere tempo per farti gli onori del suo domicilio trasformato. È tutto naturale, del resto, che desideri mostrarlelo.

— Sarebbe stato anche più naturale che m'avesse parlato di tutte quelle opere prima d'imprenderle..... e non me ne disse una parola.

— Voleva prepararti una sorpresa, e la colazione di domattina non ha altro scopo che quello di sorvirtela. Ma non so perchè abbia invitato anche me che non la conosco. Le avevi già parlato qualche volta di me?

— Ti ho nominato la sera in cui sei venuto a cercarmi a casa sua.

— E gli hai detto, forse, che avevo servito anch'io di testimonio al povero Saulie?

— Sì, bisognava ben spiegarle perchè avevi tanto bisogno e tanta fretta di parlarmi.

— Allora non mi stupisce più del suo invito; vuol ringraziarmi di essermi stato compagno in una dolorosa occasione.

— Io non so ciò che voglia, e, forse, non lo sa neppur lei, perchè non riflette guari a ciò che fa....., a meno che non abbia immaginato di presentarsi alla signorina Marnis per restituire il fidanzato che ha perduto.

— Ah! se potessi crederlo, fuggirei quella signora e la sua casa. Il mio stato di scapolo mi è troppo caro, e la donna che mi sposerà non è ancora nata; conto di non ammogliarmi prima dei cinquant'anni, e quando li avrò non mi piaceranno più che i frutti verdi. Ma sono ben sicuro che tu t'inganni, mio caro, la signora Blanc ha detto che vedremo la signorina Marnis attorno ai suoi famosi dipinti, ma non ha detto che farebbe colazione con noi.

— Eh! sono diventate inseparabili; hai inteso la signora Normand? Scommetterei anch'io che la signora Blanc s'è messo in mente di maritare la sua protetta, e la protetta non mi pare malcontenta di quel progetto. Ma, sia detto fra noi, è abbastanza ridicola..... perchè prima della morte di Massimo la conosceva appena quella signorina e, dopo, quando mi parlò delle sue intenzioni di proteggerla e di farsena un'amica, io non le ho nascosto i miei sentimenti. Ora, se accettassi il suo invito, ella potrebbe credere che avessi cangiato d'avviso.

— Allora, è ben deciso — disse malinconicamente il dottore — non contempleremo le meraviglie del *petit Trianon*.

— Ma non t'impedisce di contemplarle.

— Senza te?..... mai più! Peccato però!..... avrei voluto rendermi conto delle disposizioni interne di quel luogo dove si fanno tante cose..... ma, del resto, posso anche darmi quella soddisfazione senza entrar nel recinto. La montagnola ai piedi della quale m'ero seduto domina il terreno di proprietà della signora Blanc e basta salirla per veder tutto.

— Ah! ecco un'idea luminosa e che ti leverà alto nella stima della signora Blanc se ti scorgerà sul esegairla.

Chanaz sentì l'ironia e chinò il capo senza insistere. Era quasi vergognoso delle parole che si era lasciato sfuggire e della curiosità che mostrava..... ma la curiosità era più forte di lui, il mistero lo attirava, avrebbe dato chissà che cosa per veder chiaro in tante cose che gli sembravano oscure e, poco a poco, veniva a legare le escursioni notturne del signor Di Biarris alla scoperta che egli aveva fatto altrove. La palla falsa raccolta dopo il duello, il chiodino che aveva scortiata la mano della bella Irma, tutti quegl'indizi di un delitto raccolti per caso gli pareva dovessero avere un rapporto misterioso col singolare procedere dell'avversario di Massimo.

Aveva già speso cinquecento franchi per impedire al signor Marolsine di comprare un mobile ridicolo e si era permesso quel costoso capriccio solo perchè s'immaginava, senza alcuna seria ragione, che quel mobile avesse avuto una parte nelle tenebrose macchinazioni che gli pareva intravvedere. E il suo caso aveva questo di speciale, che egli non era punto deciso di appurare i fatti per paura di porsi in una serie di difficoltà e di seccature che turberebbero grandemente la sua dolce esistenza di filosofo sensuale. Era a suo malgrado che pariava, che agiva, che cercava di sapere; l'enigma s'imponeva al suo spirito e lo tormentava e, a suo malgrado, lo faceva cercare. E per colmo di mala ventura non poteva confidare i suoi dubbi, le sue preoccupazioni a Riccardo Ponterre, cui supponeva assai più legato colla signora Blanc di ciò che non volesse convenirne e temeva di offenderlo tentando di determinare la natura delle relazioni intime che quella signora pareva avere col signor di Biarris. Un momento aveva sperato che la colazione al palazzo Blanc gli fornisse qualche schiarimento, ma di quella colazione Riccardo non voleva saperne e il dottore non sapeva più che fare nè che dire.

Un domestico venne a trarlo d'imbarazzo annunciando che il pranzo del Circolo era servito. Egli s'alzò sollecito, ben contento della diversione, e si avviò con Ponterre verso la sala da pranzo, dove era preparata la tavola ufficiale, alla quale, per aver posto, bisognava inscriversi prima.

I giuocatori del salone rosso avevan deposto le carte al primo segnale e la tavola era quasi al completo quando il dottore e il suo amico entrarono nella sala.

Poterono tuttavia prender posto l'uno vicino all'altro, e il caso volle che Chanaz avesse per l'appunto accanto a sè l'architetto e il pittore, i quali parevano ben disposti per chiacchierare.

S'era quasi alla fine del primo servizio quando il signor Marolsine entrò ed andò a sedere quasi di faccia a Ponterre e Chanaz.

(Continua).

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese (89)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— Quale errore! La prova che il genio si rivela come la verità è che è sempre perseguitato, negato, contestato, e coloro che meglio lo comprendono...

— È umano. Tarquinio abbatteva il capo ai papaveri che sorpassavano gli altri, i Greci non valevano meglio, ma avevano la franchezza della loro opinione e la scrivevano su gusci d'ostriche. Se fosse altrimenti sarebbe lo stesso. Tutto ha la sua ragione d'essere e la sua utilità. Supponete che non v'avessero misconosciuta....

— Sconosciuta.

— Tutto ciò che volete; sareste a pascolare tranquilla al pascolo del Gymnase; se non vi avessero esasperata non vi sareste rivoltata, non avreste avuta l'energia, la febbre, la rabbia, la puntura di sperone o il colpo di staffile che mettono in circolazione tutte le facoltà attive, non sareste la grande artista che siete.... Incominciate a comprendere?

— So tutto ciò, poichè l'ho fatto.

— Vi ammiro; siete anche più bella che in scena.

— Sono vera.

— È impossibile che siate assolutamente decisa di non riapparire mai più su una scena di Parigi.

— Le recriminazioni sono inutili, e inutile è parlare del passato. Se i parigini mi hanno dimenticata, la malevolenza mi perseguita certamente: direttori, artisti, giornalisti, autori, tutti saranno contro me. Mi pare di udirli: « Violetta ritorna ad esordire all'età in cui sarebbe da pensionare; se avesse avuto ingegno lo avrebbe mostrato a venti anni e l'occasione non le è mancata; dunque, non ne ha e non ne avrà mai. Ed è all'estero, ci rimanga, che farà bene. »

— I cani abbaiano, la carovana passa. V'è il pubblico francese, il pubblico parigino che non vi conosce e che io conosco; basterà che vi mostriate quale siete una sera, un'ora, un minuto, e Parigi sarà ai vostri piedi.

— Voi sognate l'apoteosi: Venus sortant de l'onde; ma sono Violetta, viola mammola in italiano, e ho per divisa: « Bisogna cercarmi ».

— Vi ho trovata, vi raccolgo e vi pongo al mio occhiello.

— Sta a me di portare i vostri colori.

— Non rinuncierò ai vostri e non lascierò Bruxelles se non avrò una promessa decisiva. Non c'è che una parola che serva: sì o no?

— Per la terza volta, no.

Scoraggiato e mortificato, Delaz comprese che il momento era venuto di tentare l'ultimo colpo.

— Parigi è il vostro regno, — riprese; — non sarà la rivincita, perchè l'avete presa in Italia; non sarà la bella, perchè è già guadagnata; sarà la sovranità, la corona, la fortuna, la gloria.

— La partita è ancora da giuocare. Voi non vedete che Parigi; mettetevi un istante al mio posto e giudicatene voi stesso. La mia vita nomade mi piace; amo quell'esistenza vagabonda, libera, quel romanzo comico all'aria libera e al gran sole di cui sono l'eroina; e volete che ci rinunzi per andare a vegetare sotto un cielo nuvoloso, chiusa, di giorno, in una cella al quinto piano e, la sera, in una bomboniera di carta pesta.... no; Vera ha ragione: l'uccello sta bene in una gabbia d'oro, ma sta meglio sul ramo verde.

— L'estate.

— E l'inverno.

— Oh! no!

— Oh! sì! E non è tutto. A Parigi il cartellone non cangia mai e sarei costretta di recitare cento volte, duecento volte la medesima produzione, come andrei al teatro per la medesima via; dovrei accettare la parte che si vorrebbe darmi, interpretarla in modo da accontentare il direttore, l'autore, la stampa e il pubblico.

— Vi stancherete meno; poco studio, poche prove.

— La monotonia è snervante; la varietà del lavoro è un piacere per l'intelletto, come il cangiamento di cucina è uno stimolante per l'appetito.

— Ma è pericoloso.

— Che cosa è l'arte se non un eccitamento? Io sono artista e vivo d'arte.

— Ma così non s'invecchia.

— Lo so; eppure, che volete.... più andrò avanti e più sarò quella donna.

— E non sarò io che me ne lagnerò, al contrario.

— In Italia sono sola; scelgo io le produzioni e scelgo il fiore del paniere. Le faccio ripetere quattro o cinque volte, quanto voglio, senza osservazioni, senza consigli, senza critica. Non ho a contare che col pubblico che mi ama, che mi adora come sono, che non mi vuole altrimenti. Il mio orologio regola tutti gli orologi; sia avanti o indietro, non importa; segue sempre l'ora della città dove sono, l'ora unica, l'ora d'Italia.

— Ma non è l'ora di Parigi, e Parigi è il quadrante dell'Europa, il grande orologio del mondo.

— Non gli domando la sua ora; in Italia ho il sole.

— Sentite, Violetta, sto scrivendo un dramma; se tornate a Parigi lo darò a voi....

— Lo rappresenterò quando verrò, in Italia, dopo la prima rappresentazione di Parigi; il mio direttore ha un contratto colla Società degli autori....

— Insomma, voi vivete delle briciole dei teatri di Parigi, non mangiate che pranzi riscaldati e non avete che trionfi di campanile.

— Ciò mi basta e mi contenta. Essere la prima a Roma per me è tanto quanto essere la prima a Parigi. La mia fortuna è fatta, il mio avvenire è assicurato.

— Belga.

— Sì, belga, non rinnego un popolo che mi ama. Posso dire, oggi, senza falso orgoglio: chi non m'ha voluta non m'ha meritata. Sono sulla vetta della collina; volto la testa e veggo la china tanto faticosamente salita. Davanti a me, quella del versante d'Italia è dolce e fiorita; quella di Parigi arida e fiancheggiata da precipizi.

— Passate il punto di partenza e il punto d'arrivo; aprite le ali e volate in linea retta.

— Al Gymnase.

— Confessate dunque che Parigi vi fa paura.

— Non ho mai avuto paura di nulla, nè di nessuno. Credo inutile d'espormi a spiacere ai parigini; così non penseranno a me, ed io non mi curo di loro e non andrò certamente ad offrirmi.

— Sono io che vi domando. Per gli artisti il momento difficile non è quello della lotta, è quello del trionfo. Voi siete a quel momento, incominciate ad addormentarvi sugli allori stranieri e io vengo a svegliarvi. Checchè diciate, sapete bene che Parigi solo può darvi la più bella corona, la consacrazione del vostro ingegno.

(Continua).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE ROUX FRASSATI e C°

Molte pregiate opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — *Il settecento a Venezia*: Parte 1a: La satira del costume, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2a: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 2 50.

MARCHESI V. — *Settant'anni della storia di Venezia* (1798-1866); 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

MOLMENTI P. G. — *La storia di Venezia nella vita privata*, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3a edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— *La dogaressa di Venezia*; 2a edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 6.

— *Il Carpaccio ed il Tiepolo*, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— *Studi e ricerche* di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto Mobili via Donati, 12, p.no terr. (angolo corso Oporto).

Nei giorni 20, 21, 22, 23 corr., ore solite, il perito sottoscritto, a richiesta del barone MASSIMO D'UZIEL, procederà alla vendita e pubblico incanto a mezzo di banditore di tutti i mobili ed oggetti di famiglia ivi esistenti, e cioè:

Camere da letto matrimoniale, da pranzo e d'entrata, salotto e salone di compagnia — Cucina completa con potager e ghiacciaia — Biancheria — Stoviglie — Letti — Materassi — Tendaggi — Lampadari e contatore a gas — Pendole e candelabri — Specchi — Quadri — Molti oggetti d'oro e pietre preziose — Cassaforte incombustibile di Vienna — Pianoforte — Organino a cilindro e molti spartiti di musica — Guardaroba ed attrezzi di scuderia — Scrittoi — Sofà — Sedie — Seggioloni, ecc., ecc. — La vendita sarà fatta a lotto per lotto al miglior offerente per contanti.

c 1929 — ANGELO OLPER, *perito delegato*.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.

Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 1032

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Villa di Salute Cougnet

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Diretta dal Dottore G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica esperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni: all'Amministrazione della Villa in Moncalieri od alla farmacia Giordano, via Roma, 17, Torino. 1810

Estratto Moka e Portorico (flac. 25 tazze) L. 0 60
Estratto Moka Maltina (flac. 25 tazze) » 0 90
Essenza Moka e Portorico » 0 70
Elisir Caffè (digestivo) » 2 50 e » 1 25

Garantiti 6 0/0 almeno di Caffeina, danno caffè senza confronto superiore sciogliendo tenui porzioni in acqua fredda o calda, senza bisogno di caffettiera. Sono i più *gustosi, profumati, ricchi di sostanze attive* sono sterilizzati alla temperatura di 200° gr. (4 atmosf.) in apparecchi perfetti, quindi igienici. Per stomachi deboli, nervosi, la *maltina* è usata dai medici come digestivo di molto valore e come ricostituente: digerisce latte, farine ecc. — Si spedisce contro aggiunta di cent. 20 sui prezzi.

In Torino: *Gandolfi & Ottino*, via Bogino, *Scotti e Manzoni*, via Stampatori; e *Drogheria Villa*, via Mazzini, angolo via Belvedere; in Pavia: *C. Martinotti*, farm. piazza Cardano, 2. 1431 M

TABLOIDI

compresse di puro

TE'

Economia immensa per tutte le famiglie.

Per i viaggiatori, escursionisti, ciclisti, ecc., le « Tabloidi » rappresentano il **non plus ultra** della comodità.

La Teliera non è necessaria. *Con il sistema delle « Tabloidi » confezionate in eleganti scatole tascabili, si può portare sempre seco e senza alcun disturbo, sufficiente Tè per fare da 60 a 100 tazze di squisito Tè.*

ISTRUZIONE. — In una tazza si metta una o più « Tabloidi » di Tè versando sopra acqua bollente, si agiti per trenta secondi aggiungendo latte e zucchero a piacere e dandogli il tempo onde depositi.

Vendita in Torino: Manfredi, Mondo, Palazzo, Rossi; farmacie Giordano e Taricco e Drogheria delle Famiglie.

In scatole da 100 Tabloidi a L. 1 50.

Deposito generale per l'Italia presso L. Immoleza, 134, via Frattina, ROMA, che spedisce fr. Il porto nel Regno una scatola contro vaglia di L. 1 70. 868 M

IN POCHI MINUTI

ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di ferirsi usando il rasoio americano di sicurezza « STAR ». — Massima perfezione — Lame di finezza insuperabile — Dettagli a richiesta.

Unico deposito per tutto il Regno da 1479 M

CARLO SIGISMUND

TORINO — Via XX Settembre, 44 — TORINO

Milano, corso Vittorio Emanuele, 38.

RUDGE WHITWORTH Comp. Limited

Chiedete il nuovo Catalogo illustrato che si spedisce *gratis*

Contiene la più completa collezione di velocipedi

CEIRANO GIOVANNI TORINO 909

GIUSEPPE BRAVO

Rappresentanze e deposito

VINI

MARSALA John Hopps e Sons Mazzara

CHIANTI Tenuta di Ronaltuano - Pellegro Suali - Poggibonsi

TORINO - Corso Oporto, N. 17 - TORINO 1678

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti.

REZZONICO E.

Via Bava, 40, presso via Artisti, Torino. 1004

DEPOSITO CARBONE LEGNA

a L. 10 al quintale a domicilio

Via Vittorio Amedeo, n. 23 — Corso Vinzaglio, n. 21.

PRIMON CARLO. 1724

Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Depositi in TORINO: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bacher* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistera Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 18 — *Basso Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Fratelli Torelli*, via Roma, 13 — *Vittorio, Sempò*, profumiere, via Roma, n. 1.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 23 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 N° 4

Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 maggio 1895 (31ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4407	4210	+ 197	1085	1015	+ 70
Media	4373	4198	+ 175	1081	997	+ 84
Viaggiatori	1,220,015 51	1,205,070 95	+ 11,974 66	59,801 68	60,777 80	— 876 03
Bagagli e cani	72,083 68	64,277 93	+ 7,081 65	1,754 20	1,378 79	+ 375 41
Merci a G. V. e P. V. acc.	404,008 29	364,122 00	+ 40,878 19	18,108 08	11,842 99	+ 6,265 09
Merci a P. V.	1,633,154 49	1,461,274 16	+ 171,880 33	61,089 25	59,019 01	+ 2,070 24
TOTALE	3,330,461 29	3,097,745 03	+ 232,716 26	141,453 97	133,018 50	+ 7,635 41
Prodotti dal 1° luglio 1894 al 10 maggio 1895.						
Viaggiatori	38,445,752 43	38,505,631 97	— 59,879 54	1,998,515 09	1,938,536 31	— 40,021 30
Bagagli e cani	1,908,481 95	1,872,056 05	+ 36,425 90	69,806 90	46,096 29	+ 6,910 61
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,010,419 71	9,824,924 63	+ 191,495 08	858,490 10	857,601 40	+ 898 70
Merci a P. V.	48,420,252 68	49,043,197 33	+ 377,055 35	1,809,008 55	1,704,711 81	+ 104,296 74
TOTALE	98,789,906 74	98,315,000 93	+ 478,296 70	4,210,220 00	4,138,069 24	+ 72,150 65
Prodotto per chilometro						
della decade	765 72	735 81	+ 19 91	130 37	131 64	— 1 27
riassuntivo	22,591 79	23,419 63	— 827 84	3,894 78	4,150 49	— 255 71

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 888 M

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 18bis (Porta Susa)

Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.

Piastrelle speciali per terrazzi, marciapiedi e scuderie. Lastricati di getto. Tubi per acquedotti e latrine. — Tegole piane per coperture.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1198

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO

Rasoi inglesi L. 3 — *Diamante* L. 3 — *Rodgers* L. 3 — *Mappin* L. 1 75.

Rasoi meccanici di sicurezza — inglesi marca *Monta* L. 4 50 — *Americani* veri Star L. 10 75 — *Americani* marca Scott L. 10 75 e altre marche.

Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba — Marche diverse a L. 7 50 a 12 75.

Pennelli per barba — *Strisce cuoio* — *Stecche* con cuoio e pietra levante per affilare rasoi — *Pasta Hamon Fère* per dare taglio mordente ai rasoi — *Saponi, Crème* e qualsivoglia accessorio per toeletta.

Profumerie di prima scelta — *Tinture* per capelli e barba.

Catalogo gratis e franco a richiesta. 1765 c

C. MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Per L. 3 50 e franco posta L. 4. - INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, Torino.

Diffidare delle contraffazioni. 13

LA **TOSSE ASININA**

e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del

SCIROPPO NEGRI

L. 2 al flac. — Farm. NEGRI, Milano.

In Torino: Farm. *Centrale*, via Roma, n. 2; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 69 M

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — Via Lagrange, n. 15, Torino. c 1800

BUSTI

in balena, modelli eleganti, taglio slanciato a L. 4 50, 5 50, 6 75, 8 a 60.

Sorelle [illegible]

Corso Vitt. Em. 41, piano 1°, Torino. 1653

CEROTTO INFALLIBILE PER **CALLI**

Lire 1 il vasetto.

Farmacia [illegible]

via Roma, 17 — Torino.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 265

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Siegmund Prasch, Milano. 59

Scuola Ciclistica

per signore

Via Madama Cristina, 71

Pista riservata - Istruttrice.

Per gli uomini pista a parte.

Gabinetto per toeletta. 1798

LA SARTORIA

ADOLFO GENAZZANI

AVVERTE

la sua spettabile clientela che, per un grosso saldo fatto con una Casa Inglese in liquidazione, può disporre di varie stoffe finissime. Per un **abito completo su misura a sole** **L. 35**

Confezione accurata e taglio di moda

TORINO - Via Garibaldi, 5

presso piazza Castello. 1808

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente? Rivolgetevi dal *coiffeur*

CALIGARIS

Via Lagrange, n. 1

E RIMARRETE SODDISFATTE

Gabinetti separati per servizio delle Signore — Assortimento profumerie finissime estere — Lavorazione in capelli colla massima perfezione. 1711

Fabbrica Articoli da Viaggio

A. VARDA

TORINO — Via Garibaldi, n. 45 — TORINO

Assortimento completo in valigie, bauli, borse per signora, sacchi con e senza *nécessaire*, *trousses*, portafogli e portamonete. Pelletterie e galanterie per regali di nozze, albums, borse a tracolla, cinghie, ecc. — Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere sopra ordinazione. — *Chiuso nei giorni festivi.* Catalogo a richiesta. 1979

RIPARAZIONI — Prezzi ridotti.

Capelli Bianchi!!

Acqua Sallès

Senza rivale, progressiva ed istantanea, ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro Colore primitivo: BIONDO, CASTANO, NERO.

Basta una o due applicazioni senza lavature nè preparati.

PRODOTTO INOFFENSIVO Risultato garantito.

Vendesi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.

SALLÈS, Prof. 73, R. Turbigo, PARIS. 119

Deposito principale in TORINO: D. MONDO, Via dell'Ospedale, 5, e CALIGARIS, Via Lagrange, 1.

Istantanea L. 7 - Progressiva: Modello grande L. 12 - Id. piccolo L. 7.

SCIROPPO ESSENZIALE

di Salsapariglia e Pariglina

con o senza Joduro di potassio

Unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5

Le Pillole di Salsapariglia e Pariglina iodurata

L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50

Aggiungere L. 1 a mezzo pacco postale

Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri

Farmacia TARICCO 19 c

Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Si cerca camera ben mobigliata con entrata libera nel centro della città. — Offerte Cassetta 27 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1938

Camera. Signore cerca bella camera (event. anche con pensione) presso famiglia distinta. — Offerte alle iniziali E. R. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camera ammobigliata con comoda cucina cercasi per moglie marito, fine mese, pregasi scrivere indirizzo A. O. 113, fermo posta Torino. c 1936

Affittasi ampia bottega con retro, adatta pure per laboratorio o deposito merci. — Via Silvio Pellico, n. 4, dal portinaio. c 1938

Da affittare nella palazzina di via Napione, 30 bis (annunzi al N. 25), alloggio di 8 a 10 camere, scompartibile, con giardino a fiori e frutta, gas, cantina, calorifero, bagno, vista verso collina. Visibile dalle ore 18 alle 20. c 1867 e

Da affittare al primo ottobre 1895: alloggio al primo piano, angolo vie Garibaldi e Sant'Agostino, 2, della superficie di 200 mq., composto di 8 grandi camere, compreso un salone di 40 mq., due entrate. — D'affittarsi unitamente o separatamente 4 grandi botteghe, angolo vie Garibaldi e Sant'Agostino 2; magazzino nel cortile. — Rivolgersi al portinaio. c 1941

Da affittare grandiosa villa vicinissima a Torino, di 15 camere. — Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, 17. c 1960

Via Marocchetti, 29, presso il corso Dante, diversi comodissimi alloggi d'affittare a prezzo ristrettissimo. c 1934

Via Gioberti, 52. Da rimettere pel 1° agosto od anche prima alloggio tre camere piano quarto, con gas, acqua potabile, cesso in casa, cantina, grandi balconi verso strada e verso corte, completamente liberi, vista splendida levante-ponente.

Via San Secondo, 56. Pel 1° luglio tre camere al piano quarto con grande balcone a mezzodì, acqua potabile, gas, cesso in casa c 1934

A Giaveno (Buffa) affittansi per la stagione estiva tre villini ammobigliati con ampio giardino. — Rivolgersi a Rolando via Santa Teresa, 12. c 1937

Per villeggiatura affittasi parte libera della villa Faussigny in Val Salice, n. 17. — Rivolgersi dal massaro, strada San Vito. c 1925

Palazzina graziosa di recente costruzione, otto camere, giardino, vendesi in Castellamonte, L. 4500 circa. — Rivolgersi *Studio Tecnico*, via Gioberti, n. 6.

Palazzina grandiosa, elegante, con relativo mobiglio e vasto giardino a fiori, verdura e frutteto, per quantità e qualità eccezionale, affittasi nell'alta Valle del Tanaro in prossimità della stazione.

Scrivere A. M. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, dove è visibile fotografia. c 1784

Cocconato. Grandiosa casa da vendere nel concentrico del paese, con vigna, prati e boschi. — Scrivere Cassetta 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1718

Villa da vendere in Cavoretto. Elegante palazzina di recente costruzione e rustico annesso. Vigna con piantamenti nuovi, prati, giardino e piante fruttifere. Si cede anche con mora al pagamento. — Dirigersi al portinaio via San Francesco da Paola, N. 44. 1781

Villa da vendere in Viù, valli di Lanzo (Piemonte), composta di 25 camere con giardino cintato, posizione amena, e adatta anche per Stabilimento di salute. — Dirigersi da L. Fino e C., Torino, via Consolata, 15. c 1782

Vendonsi 2 poderi attigui, n. 4 camere caduno, vigna, frutta, cantina, 15 minuti dalla ferrovia. — Dirigersi via Principe Amedeo, 38, signora Bordino. c 1794

Vendesi (per motivi di partenza) bella casa solidissima, posizione centrale, 85,000 lire circa (6 0/0). Senza mediatori. — Cassetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1860

Da vendere, sui colli presso Gassino, casa civile per campagna con giardino e vigna. — Offerte Cassetta 40 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1941

Occasione. Vendesi, per motivi di salute, Vigna di reddito presso San Vito, composta di 24 giornate fra vigna, campi, prati e boschi. — Rivolgersi a Gualco e Andreis, via Andrea Doria, 5. c 1863 e

Da vendere ruota idraulica, ingranaggi d'angolo, puleggie e trasmissioni, un maglio ed una *berta*. — Via Ponte Mosca, N. 26, Torino. c 1757

Forza motrice idraulica assolutamente costante, difesa dal gelo, divisibile a volontà, centro industriale raccorda con tutte le ferrovie, utilizzabile con Stabilimento di 1° ordine, capace di qualunque industria ed esigenza, adattamenti a richiesta, ovvero con terreno ampio di estensione a piacimento e convenientissimo per costruzioni economiche. — Rivolgersi Ditta Fratelli Girard, Torino. 1793

Forza motrice 6 cavalli, con fabbricato, nelle vicinanze di Torino, da vendere od affittare. — Varetti M., via Santa Chiara, 38. c 1950

Giovane diciottenne, con licenza tecnica, troverebbe impiego presso Casa grossista vini. Retribuzione dopo qualche mese di prova. — Scrivere con referenze M. D. 95, fermo Posta, Torino. 1909

Viaggiatore trentacinquenne esperto Alta Italia viaggerebbe per Casa seria. Ottime referenze.

Offerte convenienti e indirizzo P. A. 500, posta, Torino. c 1611

Cinture ventriere.

Specialità in **cinture** per prima e dopo il parto, leggerissime e ben confezionate; **cinture** per prolassamenti ed ernie ombelicali, fortissime, in tessuto elastico o fisso, renali, idropatiche, per pinguedine, ecc., ecc. Si confezionano anche su misura. Le signore saranno servite da commessa molto pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. 1899

Levatrice AMBRIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 1°, Torino. C 1455

200 lire di premio

ai viticultori che faranno esperienze contro la Cochylis Ambiguella (verme dell'uva) secondo le istruzioni impartite dalla Casa Petrobelli e C° di Padova. — Per schiarimenti rivolgersi alla *Ditta Giacomo Mazzuchio di Padova* che manderà tosto gratuitamente l'opuscolo analogo. 1991 V

Di fronte al Monviso

Villa d'affittare sui colli di Saluzzo. Estesissimo panorama. — Rivolgersi al dott. Garzino Luigi, corso Valentino, 38, Torino. c 1941

Villa da affittare

a 7 chilometri da Torino, di 12 camere, cappella e giardino. — Dirigersi via Consolata, n. 8, dal portinaio. c 1964

Per il 1° luglio

camere mobigliate da affittare presso famiglia distinta. Via Roma, 21. — Dirigersi al portinaio.

Cambiano.

Da vendere palazzina, casa rurale e circa 40 g.te di terreni, unite o separate, presso la stazione ferroviaria. Rivolgersi al Segretario comunale. c 1814

DA VENDERE

ORBASSANO

Cascina con fabbricato civile, d'are 1550 (giornate 40,66), in un sol pezzo, composta di prato, campo, vigna e giardino. — Rivolgersi ivi al signor geometra [illegible]. c 1899

Col 75 0/0 di ribasso

Si vendono mobili in ottimo stato. — Salotto completo in seta — *Buffet* per sala da pranzo — Tende — Quadri e molti altri oggetti. — Dalle ore 10 alle 11 e dalle 14 alle 17, via Principe Tommaso, 27 c 1958

La Previdenza Italiana cerca attivi Direttori succursali ogni Comune. Lauti compensi, nessuna cauzione. — Scrivere Direzione Generale *Previdenza Italiana*, Bari. H 1985 R

Bicicletta quasi nuova L. 225, splendida occasione. — Via della Rocca, n. 31. c 1988

Bicicletta Umber

nuova L. 200. — Id. da signora occasione vendo. — Remeria, corso Valentino, n. 3. c 1996

THE

28, via Roma, scala A, piano nob. 1849

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Binet. Merci à toi de tes bonnes paroles. Reconnaissant. c 1958

Bambina. Cercai parlarti Venezia, ti vidi ma..... Amore vive ancora sai? Perchè quel segno negativo in treno; che volevi dire? Scrivi lettera posta iniziali, se ancora ami, ti prego, diversamente guai! Baciotti. c 1961

21. Impossibile trovarsi appuntamento. Se facessi attenzione ciò che dico e scrivo non succederebbero inconvenienti, ma pure hai pel capo. Voglio sperare niente spiacevole succeda. Scrivimi subito. Addoloratissimo sempre tuo. c 1991

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 8.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 4, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 5.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti od invecchiate da anni ed ulceri L. 8.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Pastarella, 2, visita e consulta per lett. L. 3. *A scanso di falsificazioni esigere* sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 121 M

PREFERITE IL

CACAO TALMONE

(in polvere garantito puro e solubile)

il migliore e più economico fra i ricostituenti. Raccomandato da sommità mediche, premiato colla massima onorificenza ed alla Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene (Roma 1894) col 1° premio.

Vendesi dai primari Confettieri, Droghieri e Farmacisti.

Altre specialità della Fabbrica MICHELE TALMONE: GIANDUJOTTI TALMONE

CIOCCOLATO delle PIRAMIDI, speciale, economico per uso famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.

Grossisti: *Gandolfi Ottino; Sisto Baudino Oderio; G. B. Shiapparelli e Figli; Borelli e Pavesio; Rossi e Bergesio; A. Passetti.* 706

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°